

326.

SEDUTA DI MARTEDÌ 21 GENNAIO 1975

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ZACCAGNINI

INDI

DEL PRESIDENTE PERTINI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	19265	ALMIRANTE ed altri: Modifiche agli articoli 48, 56 e 58 della Costituzione in materia di limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (807);	
Disegni di legge:		Tocco ed altri: Limiti di età per l'elettorato attivo: modifiche agli articoli 48 e 58 della Costituzione (3125);	
(Autorizzazione di relazione orale) . .	19273	BELLUSCIO: Modifica agli articoli 48, 56 e 58 della Costituzione concernenti i limiti di età per l'elettorato attivo e passivo (3181);	
(Presentazione)	19267	Bosco ed altri: Nuove norme in materia di elettorato attivo e passivo (3185)	19267
Proposte di legge costituzionale (Seguito della discussione e approvazione in prima deliberazione):		PRESIDENTE	19267
PELLICANI MICHELE: Elettorato attivo al compimento del diciottesimo anno di età, e modifica dell'articolo 48 della Costituzione (18);		ARTALI	19270
FRACANZANI ed altri: Modifiche agli articoli 48, 56 e 58 della Costituzione in materia di limiti di età per l'elettorato attivo e passivo (122);		BARBI	19279
INGRAO ed altri: Modificazioni del primo comma dell'articolo 48, del secondo comma dell'articolo 56 e dell'articolo 58 della Costituzione, concernenti la diminuzione dei limiti di età previsti per il diritto elettorale attivo e passivo sia per la Camera dei deputati che per il Senato della Repubblica (465);		BELLUSCIO	19274
		BENEDIKTER	19271
		GALASSO	19275
		GUI, <i>Ministro dell'interno</i>	19268
		MAMMI	19273
		MIRATE	19276
		RIZ, <i>Relatore</i>	19268

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1975

	PAG.		PAG.
Proposte di legge:		Commemorazione dei deputati Antonio Bodrito e Salvatore Cottoni:	
(Annunzio)	19265	PRESIDENTE	19266
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	19265	GUI, <i>Ministro dell'interno</i>	19267
(Autorizzazione di relazione orale) . .	19273	Corte costituzionale (Annunzio di sentenza)	19265
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio) .	19282	Sostituzione di un commissario	19266
Petizioni (Annunzio)	19265	Votazione segreta	19279
		Ordine del giorno della seduta di domani .	19282

La seduta comincia alle 17.

GIRARDIN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 16 gennaio 1975.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Della Briotta e Lobianco sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

CARIGLIA ed altri: « Obbligatorietà di miscelare una percentuale di alcool etilico alla benzina per autotrazione » (3394).

Sarà stampata e distribuita.

Annunzio di una sentenza della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il presidente della Corte costituzionale ha trasmesso, con lettera in data 16 gennaio 1975, copia della sentenza n. 5 della Corte stessa, depositata in pari data in cancelleria, con la quale la Corte ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 152, secondo comma, del codice di procedura penale nella parte in cui non comprende tra le ipotesi in cui il giudice, ad istruttoria ultimata, deve pronunciare sentenza di proscioglimento nel merito anziché declaratoria di estinzione del reato per amnistia, anche l'ipotesi in cui manchi del tutto la prova che l'imputato abbia commesso il reato stesso (doc. VII, n. 461).

Il documento sarà stampato e distribuito.

Annunzio di una proposta di legge e sua assegnazione a Commissione in sede re- ferente.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

NICCOLAI GIUSEPPE ed altri: « Norme per il funzionamento delle Commissioni parlamentari d'inchiesta » (3393).

A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, la proposta di legge è fin d'ora deferita alla I Commissione permanente (Affari costituzionali), in sede referente, con il parere della IV e della V Commissione.

Dato il contenuto della proposta, ritengo di dover invitare la I Commissione (Affari costituzionali) ad inserire specificamente, nella relazione per l'Assemblea, un motivato parere sul carattere, costituzionale o ordinario, del progetto di legge.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza.

GIRARDIN, *Segretario*, legge:

Fujani Adelchi, da Foggia, chiede la modifica della legge 8 marzo 1968, n. 152, al fine di eliminare ingiustificate discriminazioni tra i dipendenti collocati in pensione in date diverse (187);

Porta Eugenio, da Genova, chiede che venga emanata una disciplina del servizio radiotelevisivo in armonia con i principi contenuti nell'articolo 10 della convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo, ratificata con la legge 4 agosto 1955, n. 848 (188);

Bollato Giuseppe, da Torino, chiede provvedimenti per l'estensione agli ufficiali e sottufficiali dei corpi di polizia municipale della qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria (189);

Sessa Domenico, da Torre del Greco (Napoli), chiede l'emanazione di norme per la

parificazione del trattamento professionale dei dipendenti dello Stato forniti di laurea e per autorizzare l'espletamento di prestazioni al di fuori dell'orario di ufficio e compatibilmente con esso, e volte altresì ad evitare ingiustificate sperequazioni nell'ambito delle stesse carriere (190);

Sessa Domenico, da Torre del Greco (Napoli), chiede provvedimenti per una più razionale disciplina del rilascio delle licenze edilizie in rapporto alla emissione del parere richiesto ai vari organi di vigilanza (191);

Sessa Domenico, da Torre del Greco (Napoli), chiede che il servizio militare venga ritenuto valido ai fini del computo dell'anzianità di servizio e per la progressione di carriera per i pubblici dipendenti (192);

Sessa Domenico, da Torre del Greco (Napoli), rappresenta la comune necessità che le commissioni tecniche provinciali previste dalla legge 11 febbraio 1971, n. 11, sull'affitto dei fondi rustici, vengano poste nella condizione di espletare le loro funzioni (193);

Sessa Domenico, da Torre del Greco (Napoli), chiede l'emanazione di una migliore disciplina dei procedimenti dinanzi ai giudici amministrativi (194);

Di Mento Letterio, da Palermo, chiede la modifica dell'articolo 23 della legge 22 febbraio 1973, n. 27, per consentire il ricalcolo della pensione sulla base dello stipendio effettivamente percepito per i pensionati della gestione speciale della previdenza marinara (195);

Previti Umberto, da Reggio Calabria, e Introna Sotir, da Roma, chiedono che venga consentito ai titolari di pensione di vecchiaia a carico della assicurazione generale obbligatoria, liquidata anteriormente al 1° maggio 1968, di optare per la riliquidazione della stessa secondo le norme della legge 30 aprile 1969, n. 153 (196);

Sessa Domenico, da Torre del Greco (Napoli), chiede una nuova disciplina delle espropriazioni per pubblica utilità (197).

PRESIDENTE. Le petizioni testé lette saranno trasmesse alle competenti Commissioni.

Sostituzione di un commissario.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per le questioni regionali il deputato Querci in sostituzione del deputato Mario Ferri.

Commemorazione dei deputati Antonio Bodrito e Salvatore Cottoni.

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi, e con lui i deputati e i membri del Governo*). Onorevoli colleghi, è con animo profondamente turbato e commosso che mi accingo a ricordare le figure dei nostri due colleghi immaturamente scomparsi prima della ripresa dei nostri lavori parlamentari, l'onorevole Antonio Bodrito, perito in un tragico incidente automobilistico il 26 agosto, e l'onorevole Salvatore Cottoni, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, deceduto il 24 settembre, dopo un intervento chirurgico.

L'onorevole Bodrito aveva solo 41 anni; era di origine genovese; sposo felice e padre di tre figli che lascia in tenera età. La tragicità della sua morte e la considerazione della sua giovinezza, stroncata così crudelmente, acuiscono il nostro dolore.

Figlio di un professore universitario, docente di economia politica, Antonio Bodrito aveva studiato nel capoluogo ligure, laureandosi giovanissimo in economia e commercio. Fin dall'infanzia era iscritto all'Azione cattolica e aveva militato nel movimento giovanile della democrazia cristiana e, fino a poco tempo fa, era stato segretario regionale amministrativo del suo partito.

Dinamico dirigente industriale, aveva portato nella politica uno spiccato senso organizzativo che, accoppiato ad una infaticabilità eccezionale, gli aveva consentito di mettersi rapidamente in evidenza e di lavorare proficuamente in seno alla democrazia cristiana.

Il 7 maggio 1972 era stato eletto deputato nel collegio di Genova, Imperia, La Spezia, Savona, e aveva fatto parte delle Commissioni difesa e trasporti, distinguendosi per diligenza, competenza e particolare sensibilità sociale. Aveva presentato varie proposte di legge, ed era intervenuto più volte nei dibattiti in Assemblea.

Onorevoli colleghi, sono certo di interpretare il sentimento dell'intera Assemblea esprimendo alla vedova, ai tre figlioletti e al gruppo della democrazia cristiana il nostro più vivo cordoglio.

L'onorevole Cottoni era nato a Sorso, in provincia di Sassari, il 24 giugno 1914. Dopo la laurea in giurisprudenza, aveva iniziato la carriera forense, affermandosi come valente penalista.

Negli anni della guerra, aveva coraggiosamente partecipato al movimento antifasci-

sta isolano ed era stato tra i fondatori di *Riscossa*, il più importante periodico di impegno democratico della cultura sarda dell'epoca. All'indomani della Liberazione, aveva aderito al partito sardo d'azione, profondendo vi generosamente energie e iniziative varie, per essere poi uno dei fondatori del partito socialista democratico italiano nella sua isola.

Dopo essere stato consigliere comunale, fu sindaco per 12 anni della cittadina di Sorso, realizzando una serie di opere tese a valorizzare soprattutto il patrimonio agricolo. Fu, quindi, per tre legislature membro del consiglio regionale sardo, ricoprendo anche la carica di assessore al turismo, e promuovendo opere di turismo sociale. Era un infaticabile lavoratore, estremamente sensibile ai problemi sociali della sua Sardegna.

Fu eletto deputato per la prima volta il 19 maggio 1968, nella circoscrizione di Cagliari e Sassari, e rieletto il 7 maggio 1972. Faceva parte della Commissione affari costituzionali e della Commissione giustizia. Fu autore di varie proposte di legge ed intervenne più volte nelle discussioni.

Fu nominato sottosegretario di Stato nel quinto Gabinetto Rumor.

Appassionato difensore degli interessi della Sardegna e sostenitore delle rivendicazioni dei lavoratori sardi, condusse numerose battaglie in favore della sua isola, nella quale giustamente godeva di grande popolarità; parecchie opere pubbliche sono legate alla sua iniziativa e alla sua intraprendenza.

Onorevoli colleghi, interpretando i sentimenti dell'intera Assemblea, rinnovo ai familiari e al gruppo del partito socialista democratico italiano l'espressione della nostra sincera partecipazione al loro dolore. (*Segni di generale consentimento*).

GUI, *Ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUI, *Ministro dell'interno*. Il Governo si associa con intima partecipazione d'animo al lutto della Camera per la scomparsa degli onorevoli Bodrito e Cottoni e si unisce alle espressioni di cordoglio per le famiglie.

Presentazione di un disegno di legge.

GUI, *Ministro dell'interno*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUI, *Ministro dell'interno*. Mi onoro presentare, a nome del ministro della difesa, il disegno di legge:

« Interpretazione autentica del primo comma dell'articolo 19 della legge 27 marzo 1970, n. 365, relativa al riordinamento delle indennità di aeronavigazione, di pilotaggio e di volo, degli assegni di imbarco e dell'indennità di impiego operativo ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito.

Seguito della discussione delle proposte di legge costituzionale (prima deliberazione): Pellicani Michele: Elettorato attivo al compimento del diciottesimo anno di età, e modifica dell'articolo 48 della Costituzione (18); Fracanzani ed altri: Modifiche agli articoli 48, 56 e 58 della Costituzione in materia di limiti di età per l'elettorato attivo e passivo (122); Ingrao ed altri: Modifiche del primo comma dell'articolo 48, del secondo comma dell'articolo 56 e dell'articolo 58 della Costituzione, concernenti la diminuzione dei limiti di età previsti per il diritto elettorale attivo e passivo sia per la Camera dei deputati che per il Senato della Repubblica (465); Almirante ed altri: Modifiche agli articoli 48, 56 e 58 della Costituzione in materia di limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (807); Tocco ed altri: Limiti di età per l'elettorato attivo: modifiche agli articoli 48 e 58 della Costituzione (3125); Belluscio: Modifica agli articoli 48, 56 e 58 della Costituzione concernenti i limiti di età per l'elettorato attivo e passivo (3181); e Bosco ed altri: Nuove norme in materia di elettorato attivo e passivo (3185).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte di legge costituzionale (prima deliberazione): Pellicani Michele: Elettorato attivo al com-

pimento del diciottesimo anno di età, e modifica dell'articolo 48 della Costituzione; Fracanzani ed altri: Modifiche agli articoli 48, 56 e 58 della Costituzione in materia di limiti di età per l'elettorato attivo e passivo; Ingrao ed altri: Modificazioni del primo comma dell'articolo 48, del secondo comma dell'articolo 56 e dell'articolo 58 della Costituzione, concernenti la diminuzione dei limiti di età previsti per il diritto elettorale attivo e passivo sia per la Camera dei deputati che per il Senato della Repubblica; Almirante ed altri: Modifiche agli articoli 48, 56 e 58 della Costituzione in materia di limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica; Tocco ed altri: Limiti di età per l'elettorato attivo: modifiche agli articoli 48 e 58 della Costituzione; Belluscio: Modifica agli articoli 48, 56 e 58 della Costituzione concernenti i limiti di età per l'elettorato attivo e passivo; e Bosco ed altri: Nuove norme in materia di elettorato attivo e passivo.

Come la Camera ricorda, nella seduta di giovedì 16 gennaio 1975, è stata chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Riz.

RIZ, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i deputati Bandiera, Erminero, Fracanzani, Genovese, Gerolimetto, Lo Porto, Malagugini, Marzotto Caotorta, Sanza, Tocco e Trantino, che hanno preso la parola nella discussione sulle linee generali, si sono espressi a favore del testo presentato dalla Commissione. Nei loro interventi sono stati sostenuti anche ulteriori apprezzabili argomenti a favore dell'abbassamento dei limiti di età per l'elettorato attivo e passivo. Tutti gli emendamenti sono stati ritirati, per cui il relatore può richiamarsi, per brevità, a quanto detto nella propria relazione introduttiva; e, unitamente al Comitato dei nove, chiede che sia approvato il testo presentato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare lo onorevole ministro dell'interno.

GUI, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo concorda nell'approvazione unanime e significativa già espressa da tutti i gruppi politici alla proposta di legge costituzionale in esame, lungamente elaborata nelle opportune sedi po-

litiche e parlamentari, di grande rilevanza per il progresso civile del nostro paese.

La riforma infatti si inquadra nel programma di politica governativa delineato dal Presidente del Consiglio, che ha ottenuto la fiducia delle Camere, e si ricollega in particolare all'asserita prioritaria necessità di assicurare un'ordinata crescita del paese e la più larga possibile partecipazione dei cittadini alla vita pubblica.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

GUI, *Ministro dell'interno*. L'estensione del voto ai giovani che abbiano compiuto 18 anni è destinata appunto ad allargare sensibilmente la base elettorale e ad assicurare una più ampia partecipazione popolare alla vita democratica. È una caratteristica peculiare dei regimi democratici quella di ricercare una partecipazione popolare sempre più ampia e intensa alle decisioni concernenti la vita pubblica. Si realizza in essa anche il principio fondamentale della nostra Costituzione, ispirato alla promozione dello sviluppo della dignità di ogni singola persona umana.

Non possiamo certo essere noi a stupirci che nel nostro paese sia così viva ormai tale esigenza di partecipazione, la quale si afferma con la richiesta sempre più diffusa di essere presenti nelle determinazioni attinenti alla sorte comune e nella moltiplicazione dei centri dove tali determinazioni si concretano mediante il pluralismo democratico.

La Costituzione e i programmi e l'impegno delle forze politiche che coerentemente l'hanno voluta hanno infatti essi stessi continuamente evocato tutto ciò, con l'appello costante alla dignità di ogni singola persona umana partecipe della nostra comunità.

Per altro, le condizioni proprie della vita civile nel nostro e in tutti i paesi democratici industrializzati, hanno affrettato, in particolare, i tempi della maturazione civile dei giovani, investendoli molto prima che per il passato, con il prolungamento dell'istruzione obbligatoria e la sua espansione in genere, e con l'accentuata rapidità delle comunicazioni di massa, e della consapevolezza, sia pure ancora generica, dei problemi della società cui appartengono.

Ne è conferma la constatazione che la riforma di cui oggi discutiamo si allinea con la tendenza, già manifestatasi nella maggioranza degli Stati europei ad ordinamento li-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1975

bero e democratico, a riconoscere il diritto elettorale attivo al raggiungimento del diciottesimo anno di età, e rappresenta pure un adempimento della risoluzione n. 29 del 19 dicembre 1972, con la quale il Consiglio dei ministri del Consiglio d'Europa ha suggerito ai governi degli Stati membri di favorire l'unificazione delle norme in tema di maggiore età, abbassandone possibilmente il limite agli anni diciotto.

Dovrebbero forse le forze politiche ed il Governo — pur consapevoli dei rischi che la riforma può comportare per la sua novità — rispondere negativamente a questa esigenza? Ciò significherebbe negare ai giovani l'esercizio di un diritto per il quale si ritengono ormai maturi e significherebbe altresì offrire loro, come unica alternativa, la contestazione e la protesta. Sarebbe questo un atto di cecità e di imprevidenza.

Procedendo invece per la via squisitamente democratica della partecipazione al voto, il Governo e le forze politiche offrono all'energia ed alla spinta attivistica dei giovani la possibilità di esplicarsi negli organi costituzionalmente stabiliti, e di portare il loro contributo al progresso comune insieme con tutti gli altri cittadini più ricchi di esperienza e di preparazione.

La presente proposta di legge costituzionale rappresenta un atto di fiducia cui il Governo si associa ben volentieri, certo che le nuove leve di elettori sapranno apprezzare tutto il significato ed il valore del voto. Ciò non soltanto nel senso dell'approfondimento libero e responsabile delle scelte da compiere e da maturarsi, senza preconcetti e fanatismi, nella giusta ricerca del bene comune, ma anche nel rispetto del valore supremo, e in certo modo sacro, della volontà liberamente espressa dai cittadini votanti. Si tratta, infatti, di una volontà cui tutti debbono inchinarsi, senza tentativi di eluderla o di mortificarla. Il voto è l'opposto della violenza e dell'imposizione sopraffattrice sia dei pochi sia dei molti.

Con l'approvazione da parte della Camera di questa legge costituzionale, si compie il primo passo importante e solenne cui, com'è noto, dovrà seguire quello del Senato, secondo le norme della Costituzione. Tale legge, a sua volta, dovrà essere integrata dai necessari atti legislativi e amministrativi. Anche per questi il Governo assicura la sua puntuale e sollecita collaborazione. Quanto alle singole norme, il Governo concorda con le formulazioni contenute nel testo della Commissione.

Onorevoli colleghi, esprimendo l'approvazione del Governo al compimento di questo atto così qualificante, siamo consapevoli di innovare profondamente la normativa elettorale precedente. Noi ci accingiamo a tanto nella convinzione che la riforma abbia ad essere giovevole per il consolidamento delle nostre istituzioni democratiche, e che, attraverso essa, i giovani vorranno recare, con slancio e responsabilità insieme, il loro contributo per rendere la nostra vita civile sempre più ordinata, più libera e più giusta e per agevolare la crescita, in tutte le sue manifestazioni, della personalità di ogni singolo componente della nostra comunità nazionale. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli, nel testo della Commissione, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

GIRARDIN, Segretario, legge:

ART. 1.

Il primo comma dell'articolo 48 della Costituzione è sostituito dal seguente:

« Sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno compiuto i diciotto anni di età alla data delle elezioni ».

(*È approvato*).

ART. 2.

Il secondo comma dell'articolo 56 della Costituzione è sostituito dal seguente:

« Sono eleggibili a deputato tutti gli elettori che alla data delle elezioni hanno compiuto i ventidue anni di età ».

(*È approvato*).

ART. 3.

L'articolo 58 della Costituzione è sostituito dal seguente:

« I senatori sono eletti a suffragio universale e diretto dagli elettori che hanno compiuto i ventidue anni di età ».

Sono eleggibili a senatori gli elettori che hanno compiuto alla data delle elezioni i trentacinque anni di età ».

(*È approvato*).

ART. 4.

Sono eleggibili a consigliere regionale tutti i cittadini, uomini e donne, che alla data

delle elezioni hanno compiuto i ventuno anni di età.

Sono eleggibili a consigliere provinciale e comunale tutti i cittadini, uomini e donne, che alla data delle elezioni hanno raggiunto la maggiore età.

(È approvato).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare, per dichiarazione di voto sul progetto di legge costituzionale nel suo complesso, l'onorevole Artali. Ne ha facoltà.

ARTALI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, accade raramente di ascoltare in questa aula dichiarazioni così convergenti, quali quelle espresse da tutti i gruppi parlamentari sulla proposta formulata dalla Commissione affari costituzionali, che ha unificato le diverse iniziative in materia di riduzione dei limiti di età per l'elettorato attivo e passivo della Camera e del Senato. Questa unanimità è motivo di conforto, ed esso sarebbe tuttavia maggiore se non fosse velato da qualche rimpianto e da qualche non fugata preoccupazione. Rimpianto per i tempi — incredibilmente lenti — di maturazione di ogni proposta innovatrice, dalle prime avanzate dal gruppo socialista negli anni in cui l'abbassamento del limite di età per l'esercizio del diritto di voto avrebbe avuto una funzione di propulsione e di spinta al rinnovamento, a quelle odierne, presentate in un momento in cui la nostra funzione rappresenta poco più che la notarile constatazione delle trasformazioni che già sono avvenute.

Nel frattempo tante cose sono cambiate, sia nel nostro paese — dalla lunga stagnazione degli anni della restaurazione al tempo tumultuoso della ripresa di un confronto dinamico anche fra nuove aggregazioni politiche — sia fuori dei nostri confini, e quel che noi stiamo per decidere non potrà servire di esempio ad alcuno, avendoci già le altre democrazie — le grandi come le piccole — da tempo preceduto.

È anche questo — e non intende tale considerazione turbare in alcun modo l'accordo di oggi — il riflesso di un modo di vedere i problemi e le questioni del nostro tempo che troppo spesso attinge alle risorse di elaborazioni terribilmente in ritardo sui tempi. Torna troppo spesso, anche in settori che non possiamo non credere democratici, l'*en arrière* che, anche se parte da rimpianti sentimentali per una civiltà meno complessa, approda sempre alla tentazione

della prova di forza, della raccolta su parole d'ordine emotive e schematiche di tutte le forze e i settori della società che hanno paura di affrontare le prove che il nostro tempo ci riserva.

È nella capacità di misurarsi con i problemi del proprio tempo che si conquista la legittimazione a dirigere la società. Ed invece siamo stati ultimi sul divorzio, tra gli ultimi nel voto ai diciottenni, ultimi — e con il richiamo in servizio di tutti i fantasmi che non consentono confronti sulla ragione — anche nell'affrontare il tema complesso dell'aborto, tra gli ultimi in tutte le questioni che riguardano le libertà e i diritti civili: è un bilancio pesante, che può evitare di diventare il bilancio conclusivo di una gestione e di una fase della vita politica italiana solo con un forte mutamento di rotta. Ed il dubbio — giustificato da tanti grandi e piccoli fatti — che questo mutamento di rotta non ci sia ancora stato è alla base della preoccupazione che pure resta, anche per quanto riguarda il voto ai diciottenni.

C'è nell'aria di Montecitorio, c'è anche ormai nelle note dei commentatori politici, il sospetto che non ci si muova con tutta l'energia necessaria per conseguire l'obiettivo di ammettere al voto le nuove generazioni già in occasione delle elezioni regionali ed amministrative previste per la primavera prossima e non suscettibili, a giudizio del gruppo parlamentare socialista, di slittamenti.

Senza voler in alcun modo porre in discussione l'autonomia di ciascuno dei rami del Parlamento e guardando tuttavia alla realtà dei partiti che, alla Camera come al Senato, sono, secondo la Costituzione, strumenti per concorrere a determinare la politica nazionale, desidero dire che non potrebbe sfuggire ad un giudizio severamente negativo un'ulteriore battuta d'arresto dell'*iter* delle proposte di legge che abbassano a diciott'anni la maggiore età. Non sfugge infatti ai colleghi che sta nella approvazione di tali proposte la concreta prospettiva dell'ammissione dei diciottenni all'esercizio del diritto di voto già in occasione delle scadenze ricordate. Anche in ordine a tale questione, ciascuna forza politica dovrà assumersi le proprie responsabilità, e particolari, già da ora, per le decisioni che dovrà adottare, appaiono quelle della democrazia cristiana.

Da parte nostra, non mancheremo di sollevare in tutte le sedi parlamentari e poli-

liche la questione — che è di onestà e di credibilità degli impegni e delle solenni proclamazioni — della ammissione al voto delle nuove generazioni per le elezioni della prossima primavera.

Quasi tutti i colleghi hanno parlato di una maggiore maturità dei giovani d'oggi, espressione che per la verità non convince, dato che la realtà del nostro paese non consente la individuazione di giudici sicuri e riconosciuti per realizzazioni e unanime consenso che sentenzino attorno alla maturità dei diversi gruppi sociali. Più che questione di maturità, a me sembra essere questione di allargamento della democrazia: insieme momento di cambiamento e strumento di adeguamento delle istituzioni alla realtà del paese.

Nel paese questo nuovo modo di essere dei giovani d'oggi si è infatti già manifestato, e con effetti di grande rilievo. Si è espresso nelle fabbriche, lungo una linea che ha teso a restituire all'operaio e all'impiegato i suoi diritti, anche all'interno della struttura produttiva, e che contemporaneamente ha saputo conquistare il rinnovamento del sindacato, il recupero della democrazia di base e, con tali premesse, l'avvio della unità sindacale; si è espresso nelle scuole, contro una struttura mummificata, sede di privilegi e perpetratrice di ideologie di privilegio; si è espresso nelle grandi e nelle piccole città per restituire ai cittadini contro la logica, così a lungo dominante, della speculazione.

Ed è straordinario — a voler guardare la realtà senza lenti deformanti — quanto piccoli siano stati e siano le sbavature, gli errori, gli eccessi, in uno scontro della asprezza e della profondità di quello che il nostro tempo vive.

E per questo che il diritto di voto non è né una concessione né uno strumento di cattura, ma un mezzo nuovo di lotta e di espressione, una più piena cittadinanza, una spinta in più a combattere le battaglie del nostro tempo. Non c'è spazio, nella realtà del nostro paese, per un'ipotesi che tutto riduce al dato del confronto elettorale e parlamentare; c'è l'esigenza, invece, di una migliore e più piena utilizzazione anche del momento elettorale e di quello parlamentare per le lotte delle classi che si muovono per affermare il loro diritto di dirigere la società.

Il voto a nuove generazioni è una sfida innanzi tutto alla fantasia di chi ha invocato « l'immaginazione al potere » ed oggi può e deve misurarsi con questo strumento nuovo

che si aggiunge — si aggiunge, ripeto, non sostituisce — gli altri della presenza e dell'azione nella società.

Ma non solo ai giovani viene posta una sfida, onorevoli colleghi. Anche noi, anche le istituzioni e le forze politiche hanno più di un quesito da porsi. C'è nel paese una grande volontà di cambiamento e milioni di nuovi elettori la sentono con una intensità accresciuta.

Come ci si presenta al giudizio di queste forze nuove della democrazia; qual è il bilancio che ciascuno di noi presenta; quali sono le speranze con cui bisogna misurarsi? Interrogativi che sarebbero comunque gravi, lo diventano di più se la spinta al rinnovamento diviene più forte anche per l'atto che giustamente ci accingiamo a compiere votando la legge in discussione.

E la questione di un modo nuovo e diverso di fare politica, più vicino a quello che ispirò i protagonisti delle vicende da cui ormai ci separano trent'anni, meno vicino a quello che ogni giorno si dispiega sotto i nostri occhi. E l'accettazione consapevole di tutto ciò che il voto ai diciottenni porta in sé che ispira e determina il voto favorevole del gruppo parlamentare del partito socialista italiano. (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedikter. Ne ha facoltà.

BENEDIKTER. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, dopo anni di discussioni e di lotte politiche di strati sempre più vasti delle giovani generazioni, è finalmente giunta al primo appuntamento parlamentare la proposta di legge costituzionale che abbassa le età del diritto elettorale attivo e passivo, partendo dalla concessione del voto a coloro che abbiano compiuto i diciott'anni.

Nella discussione generale, conclusasi giovedì scorso, sono intervenuti oratori di tutti i gruppi in favore di questa proposta di legge, sia pure con motivazioni diverse. Si è realizzato così attorno alla relazione dell'onorevole Riz, mio collega di partito, un ampio schieramento di forze sociali e politiche, trovando, sia pure con qualche riserva, un largo consenso per questa giusta e maturata iniziativa.

La Camera ha affrontato così in prima lettura una questione importante che potrebbe avere senza dubbio una profonda influen-

za su tutta la nostra vita politica. Poiché le forze politiche ufficialmente si sono dichiarate tutte d'accordo, in teoria i giovani tra i 18 e i 21 anni potrebbero già partecipare alle prossime elezioni regionali. In realtà, però, temo che le cose non andranno proprio così: ci sono ancora delle forze che faranno sottobanco il possibile perché questa scadenza sia rinviata più a lungo. Per questo, e per i tempi effettivamente strettissimi a disposizione, è improbabile che la legge in esame diventi operante già per le suddette elezioni. Resta comunque probabile che entro quest'anno ai giovani venga riconosciuto il diritto di voto.

Quali saranno le conseguenze di questa decisione del Parlamento sulla vita politica? A questo proposito si scontrano due tesi. Secondo alcuni, i giovani che acquistano il diritto di voto non faranno che seguire l'esempio dato dagli adulti, e la situazione politica generale resterà immutata. Secondo altri, invece, in Italia, dal 1968 in poi, i giovani hanno contribuito notevolmente a modificare alcune strutture vecchie e superate, a far tagliare qualche ramo secco. L'insofferenza diffusa in tutto il paese nei confronti dell'attuale classe politica toccherebbe, secondo loro, nelle giovani generazioni, spesso delle punte particolarmente acute. Personalmente credo che, in ogni caso, questo voto non sia affatto scontato. Siccome l'esperienza europea in questo campo è contraddittoria, sarebbe a mio avviso ugualmente sbagliato dire che si polarizzerà tutto a sinistra, come dire che non cambierà niente.

Credo inoltre che la questione del voto ai diciottenni non debba essere vista sotto l'ottica ristretta e miope di un problema di carattere elettorale, bensì come un atto di giustizia e un'importante conquista politica e sociale. Il diritto di voto va concesso come presa d'atto che la nostra società è maturata prendendo coscienza dei propri problemi anche tra gli strati delle generazioni più giovani. Va concesso inoltre come riconoscimento di un giusto diritto ai cittadini che già devono rispondere di fronte alla collettività di tutti i doveri. Infatti, i giovani tra i 18 e i 21 anni decidono già cose importanti per il loro futuro professionale, civile e familiare; concorrono in maniera massiccia alla produzione di beni e servizi; influenzano largamente i consumi; costituiscono il grosso delle forze armate; si occupano di politica e di questioni sociali spesso assai più dei loro genitori e sono tra i cittadini più informati, anche se non tra i più esperti.

Questa affermazione significa prendere atto di una situazione di fatto già esistente, cioè della maturazione della gioventù in Italia e in Europa. La questione, in tutti i paesi democratici, è stata imposta dalla crescita di peso politico e sociale dei giovani, dalla evidente accelerazione del loro sviluppo generale e dalla maggiore autonomia che essi hanno raggiunto in quasi tutti i campi. La consapevolezza politica che la gran parte dei giovani possiede e che si manifesta qualche volta purtroppo anche in prese di posizione che possono apparire persino contro il sistema e possono essere di contestazione nei confronti delle stesse strutture delle organizzazioni politiche, è, a mio avviso, una valvola di sicurezza contro ogni forma di infantilismo politico o di estremismo paradossale e irresponsabile. La contestazione giovanile ha d'altronde spesso le sue radici nella insofferenza per le strutture burocratiche, e nella sete reale di autodecisione e di rinnovamento mediante formule democratiche quanto più possibile dirette.

Noi riteniamo che il voto ai diciottenni possa essere un grande fatto innovatore, se realmente, come speriamo, i giovani si porranno in alternativa alle deficienze ed ai vecchi mali della nostra società. Siamo quindi d'accordo sia sulla proposta di legge che sui tempi di attuazione. Personalmente, però, ritengo che non avrebbe senso fermarsi soltanto agli « aspetti codificati ». In altre parole, i giovani debbono essere inseriti anche nella struttura politica, non relegati ad oggetto di semplice propaganda. Per cogliere in pieno il contributo delle giovani generazioni al rinnovamento delle strutture del paese, è necessario che i partiti si aprano al loro apporto, al fine anche di ottenere una positiva rivitalizzazione di se stessi. Altrimenti, c'è il pericolo che i giovani si sentano traditi proprio da coloro in cui avevano riposto la propria fiducia.

Ritengo che la società debba fare tutto il possibile per sollecitare la partecipazione e l'impegno dei giovani; sarebbe infatti suicida una società democratica che non si rendesse conto della necessità di assicurare il proprio futuro, appunto attraverso la partecipazione e l'impegno attivo e stimolante delle nuove generazioni.

Duole davvero che questo provvedimento sia stato presentato all'opinione pubblica in termini sovente troppo semplicistici, limitatamente alla sola estensione del voto ai diciottenni. Credo che il problema non sia, invece, così semplice. Non si tratta, infatti, uni-

camente di allargare l'area elettorale di circa 3 milioni di voti. Oltre che per il voto ai diciottenni, questo provvedimento è qualificante per l'abbassamento dei limiti di età dell'elettorato passivo, che potrà finalmente, come ha giustamente osservato un oratore democristiano, ringiovanire le istituzioni, immettendo nuove leve negli organismi rappresentativi del paese.

Una politica giovanile, una politica per i giovani, in Italia, a differenza di quanto accade in molti altri paesi, purtroppo non c'è. Anche questa legge non può che risolvere un aspetto di detto problema generale, ma riconosce ai giovani almeno il diritto di contribuire a scegliere coloro che saranno chiamati ad affrontare i problemi urgenti ed impellenti della società e del paese.

La proposta di legge costituzionale al nostro esame è un atto di giustizia e un atto di fiducia nei confronti dei giovani. Per questi motivi i deputati della *Südtiroler Volkspartei* appoggiano e voteranno il provvedimento. (*Applausi*).

Autorizzazioni di relazioni orali.

PRESIDENTE. Informo che la V Commissione permanente (Bilancio) nella seduta odierna, in sede referente, ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Variazioni al bilancio dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato per l'anno finanziario 1974» (*già approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (3250-B).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Informo che nella seduta di domani la I Commissione permanente (Affari costituzionali), in sede referente, esaminerà i seguenti progetti di legge:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 dicembre 1974, n. 657, concernente l'istituzione del Ministero per i beni culturali e ambientali» (*approvato dal Senato*) (3390);

BADINI CONFALONIERI: «Istituzione del Ministero dei beni e delle attività culturali» (2909);

MENICACCI ed altri: «Istituzione del Ministero dei beni culturali, del turismo e dello spettacolo con il trasferimento dal Ministero

della pubblica istruzione della direzione generale delle antichità e belle arti all'attuale Ministero del turismo e dello spettacolo» (3253).

Nella fondata ipotesi che ne concluda in tempo l'esame, chiedo sin d'ora che la Commissione sia autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea nella stessa giornata di domani.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mammi. Ne ha facoltà.

MAMMI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi accingo a dire pochissime parole, per preannunciare il voto favorevole dei deputati repubblicani al progetto di legge costituzionale in esame e per esprimere un auspicio.

Le ragioni del voto favorevole sono già state espresse dal collega Bandiera nel corso del suo intervento nella discussione sulle linee generali.

Da parte mia, vorrei soltanto sottolineare che se in questi ultimi anni qualcosa di nuovo vi è stato nell'atmosfera politica del nostro, come degli altri paesi, ciò lo si è dovuto in massima parte ai giovani.

La stagione del 1968, per quello che di bene e di male, di accettabile e di meno accettabile, ha portato nelle vicende politiche dell'occidente, è stata frutto dell'attività, talvolta intemperante, ma comunque sempre disinteressata e tesa dei giovani. A questi giovani oggi la Camera, con l'assenso, ormai scontato, sul provvedimento al nostro esame, riconosce il diritto di voto; siamo però soltanto all'inizio di una procedura di revisione costituzionale complessa e lenta.

Da qui l'auspicio che per le prossime elezioni regionali questo iter sia concluso, o si sia comunque arrivati all'approvazione di altre norme di legge — le proposte di abbassamento della maggiore età in discussione al Senato — che consentano ai giovani l'esercizio effettivo del diritto di voto.

Nei primissimi giorni di questa legislatura, insieme con i colleghi Fortuna e Baslini presentammo una proposta di legge diretta al fine che ci proponiamo, ma di cui non abbiamo discusso in questa occasione perché

diversamente impostata, basata cioè sull'abbassamento della maggiore età. L'accostamento delle tre firme aveva un significato, reso esplicito nella relazione, quello di voler consentire ai giovani dai 18 ai 21 anni la partecipazione al *referendum* che si preannunciava. Ciò non è stato possibile e credo che la classe politica, non avendolo consentito il 12 maggio, non abbia fatto in pieno il proprio dovere; e credo che, nel momento in cui la Camera compie il proprio con questo voto, se si dovessero frapporre delle difficoltà in virtù delle quali si impedisse ai giovani di votare per la prossima consultazione elettorale generale, la classe politica nella sua interezza non farebbe ancora una volta il proprio dovere.

Mi auguro quindi che nelle prossime elezioni di primavera i giovani dai 18 ai 21 anni possano essere messi nella condizione di esprimere il voto. Voglio concludere esprimendo la certezza che quanto stiamo facendo è positivo per il futuro del paese. Non voglio chiedere e non mi chiedo per chi voteranno i giovani: è un problema che non mi interessa e non deve interessare i rappresentanti di nessuna parte politica. Certamente, i giovani voteranno in prevalenza a sinistra, nella misura in cui la sinistra è e sarà novità; cioè voteranno a sinistra indipendentemente dal voto a questo o a quell'altro partito, nel senso che contribuiranno ad accelerare la capacità di rinnovamento di questa nostra situazione politica, che molto spesso risente di cristallizzazioni e batte il passo su quello che ormai è superato e dev'essere rapidamente posto tra le cose del passato.

Credo, infine, che i giovani non vadano e non possano essere giudicati per intemperanze che sono, tra l'altro, addebitabili soltanto ad alcuni tra loro, come gli anziani non possono essere giudicati per le chiusure mentali che sono pur spesso presenti e pesano sul voto e sul giudizio di alcuni di loro.

Credo che quelle stesse intemperanze, nel momento in cui diamo ai giovani lo strumento partecipativo del voto, diminuiranno e finiranno con l'essere sempre più isolate. La partecipazione dei giovani, che hanno da questa società molte più possibilità di maturare di quanto non consentisse la società di ieri, costituirà un fatto positivo per lo sviluppo democratico e civile del nostro paese. (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Belluscio. Ne ha facoltà.

BELLUSCIO. Signor Presidente; onorevoli colleghi, il gruppo del partito socialista democratico italiano si accinge a votare con convinzione il provvedimento che abbassa i limiti d'età per l'elettorato attivo e passivo.

Non a caso, tra le proposte unificate che sono al nostro esame, vi è anche quella del partito socialista democratico italiano, che — consentitemi di dirlo con una punta di orgoglio — porta il mio nome.

Siamo certi, e lo affermiamo con tranquillità coscienza, di compiere oggi un atto dovuto come rappresentanti consapevoli di una società matura nel cui ambito riconosciamo un elevato livello qualitativo, culturale e morale, della gioventù. Si tratta però, a nostro giudizio, solo di un primo passo che deve consentire ad una società democratica, quale noi auspichiamo sia la nostra, di rimuovere le cause paralizzanti della condizione giovanile, considerata sotto l'aspetto culturale e produttivo, nelle sue esigenze politiche e sociali, nella sua ansia di libertà e di giustizia.

Il pericolo oggi è che alcune forze politiche non abbiano fiducia fino in fondo nella maturità dei giovani e che a questo primo nostro voto non ne seguano altri, nell'infondata preoccupazione che l'accesso dei diciottenni al suffragio alteri equilibri politici faticosamente raggiunti. Dipende da noi democratici, e solo da noi, convincere con opere e pensieri la gioventù che tutti i problemi posti dalla società contemporanea possono essere ragionevolmente risolti rifuggendo da ogni logica totalitaria e conservatrice, che ogni ansia potrà trovare appagamento, che ogni esigenza, purché legittima, può avere soddisfazione.

Ma per non deludere le attese bisogna contrapporre all'immobilismo e alla rassegnazione una strategia di difesa democratica, di spinta, di rinnovamento, una capacità di avvertimento e di risposta ai problemi vecchi e nuovi che ci stanno davanti.

Alcuni appaiono oggi preoccupati della inquietudine della nostra gioventù. Ma noi, come abbiamo affermato nella relazione alla nostra proposta di legge, ci sentiamo di contestare l'affermazione secondo la quale ci troveremmo di fronte ad un crollo morale di tutto il nostro popolo solo perché i conflitti sociali sono più aspri, solo perché la gioventù manifesta una maggiore resistenza ad accogliere soluzioni prefabbricate e non tollera più, come è giusto che non tolleri, alcuna forzatura dei rapporti

umani operata attraverso leggi ingiuste e attraverso l'autorità del potere.

La Costituzione repubblicana tutela i diritti della gioventù. Ma, in una società piena di contraddizioni come quella in cui viviamo, le istanze giovanili hanno trovato finora scarso appagamento. La condizione giovanile è ancora precaria: la selezione scolastica tradisce la natura sostanzialmente classista dell'istruzione e la scuola, lungi dall'essere premessa certa di un avvenire sicuro, si trasforma troppo spesso, specie nel Mezzogiorno, in una fabbrica di disoccupati. E alla consapevolezza di tale stato di precarietà, a cui finora non siamo stati completamente capaci di dare risposte adeguate, che devono ricondursi l'inquietudine e le fughe della nostra gioventù.

Di qui la necessità di una profonda meditazione e di un consapevole avvertimento, che consentano di soddisfare l'esigenza di partecipazione maturata nel mondo giovanile nel vivo delle lotte da esso condotte in questi ultimi anni, anche se spesso fra contraddizioni e limiti, per scuotere arcaiche strutture e per far trionfare l'ansia di giustizia e di libertà di cui i giovani, specie in una società matura, sono i naturali portatori.

Di qui la necessità che le forze democratiche, poste col voto ai diciottenni di fronte a nuove responsabilità, superino i motivi che le dividono e sappiano ritrovare, con spirito solidale, tutte insieme, la consapevolezza del compito storico che sono chiamate a svolgere in questi anni difficili.

Sulla via di questa rinnovata consapevolezza, le forze democratiche si incontreranno col mondo dei giovani, che hanno, anche con il voto, accresciute possibilità di cimentarsi, nella democrazia, nella più nobile delle prove, quella che consente loro di contribuire, con la loro generosità, al rinnovamento del nostro paese.

In questo spirito, onorevoli colleghi, per mio tramite il gruppo socialista democratico esprime il suo ragionato consenso alla legge in esame. (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galasso. Ne ha facoltà.

GALASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'accingermi ad annunziare il voto favorevole del mio gruppo al provvedi-

mento in esame, desidero sottolineare il contributo sereno ed efficace dato dalla destra nazionale lungo il corso di questa discussione: un contributo serio e sereno che ancora una volta vede il gruppo del MSI-destra nazionale in una posizione di avanguardia quando si affrontano riforme concrete che nulla lasciano alla demagogia politica e alla inventiva approssimativa del legiferare « per legine ». Tale contributo, in questo particolare momento, assume un aspetto significativo proprio perché sta a dimostrare che, quando le battaglie politiche si incentrano su obiettivi che interessano i diritti civili e la loro rivitalizzazione, la destra nazionale è in prima linea come sempre.

Una certa perplessità ha destato nel mio animo la posizione di tutti i gruppi politici che si sono preoccupati di collegare questo provvedimento con le prossime elezioni regionali. Noi siamo del tutto favorevoli alla legge e ci auguriamo che anche nelle più imminenti elezioni — di qualsiasi natura esse siano — sia consentito ai giovani di dare il loro contributo di partecipazione alle scelte politiche, morali e spirituali della nazione. Per altro, questa preoccupazione ha lasciato intendere una certa perplessità, direi la tendenza ad interpretare questa legge sul voto ai diciottenni come un tentativo di « catturare » le nuove generazioni per inquadrarle in uno schema partitico, al di là e fuori di quella che è la tipica ansia giovanile.

Dal punto di vista giuridico e costituzionale, il relatore ha risolto in maniera egregia il problema. Dal punto di vista politico, le forze parlamentari stanno per dare il loro contributo. Noi siamo certi che questa legge, trascendendo quelli che possono essere gli interessi elettoralistici delle singole forze politiche, voglia veramente significare la responsabilizzazione dei partiti verso il mondo giovanile; e ci auguriamo che tutte le forze sociali e politiche della nazione vogliano cogliere questa occasione come un impegno civile per una politica giovanile.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ZACCAGNINI**

GALASSO. I giovani non sono degli estremisti, non sono degli scapigliati violenti, se non nella misura in cui la società finisce con il coartare le loro ansie non interpretando le esigenze dell'animo giovanile nel campo dello studio, nel campo del lavoro, nel campo dell'occupazione.

La maggiore preoccupazione per le forze politiche che, unanimi e convergenti, votano a favore di questa legge deve essere quella di un impegno serio e concreto perché alle nuove generazioni sia data la speranza di reinserirsi nella vita sociale. Le forze politiche che da trent'anni hanno governato l'Italia, attraverso strutture istituzionali carenti da ogni punto di vista, hanno infatti emarginato le forze giovanili, le quali quindi, attraverso questa legge, trovano l'occasione immediata per dimostrare tutta la loro forza, tutta la loro capacità di partecipazione alle scelte politiche. Se si può muovere una critica alla relazione e agli interventi degli altri colleghi, occorre dire che la partecipazione giovanile alla vita pubblica, che affonda le sue radici nei principi costituzionali, deve essere corale: altrimenti, se si risolve nella discriminazione di una parte dei giovani, non è più partecipazione, ma diventa anch'essa uno strumento di persecuzione verso un mondo giovanile che invece vuole dare a questa società le sue forze integre, le sue forze di purezza politica, di adamantino coraggio dal punto di vista sociale e culturale.

Il gruppo del MSI-destra nazionale — che certamente non ha bisogno di argomentazioni più o meno elettorali, più o meno interessate per poter coltivare le simpatie dei giovani, che in larga parte militano nelle sue file e nelle sue organizzazioni parallele — pone questa legge a fondamento della sua azione politica, come impegno civile e come messaggio morale indirizzato alle nuove generazioni, perché esse meglio possano nella scuola esprimere l'attaccamento allo studio e al dovere; nelle fabbriche e nei posti di lavoro dimostrare le loro capacità e il loro attaccamento al dovere, nel senso di una maggiore partecipazione; e perché queste morenti istituzioni possano trovare, nella linfa giovanile, un impulso autentico di miglioramento.

Riteniamo infatti che il mondo giovanile, trovando attraverso questo progetto di legge un inserimento nella vita pubblica, possa certamente dire una parola nuova ad una società indubbiamente stanca e delusa del fatto che le sue istanze non siano interpretate e recepite nella nostra legislazione con un'azione di fede, di coraggio, di lealtà verso la società italiana, che dai giovani aspetta appunto una parola nuova, convinta com'è che le forze giovanili siano il seme che la società getta nei solchi ardenti e lontani dell'avvenire, perché la primavera del paese fiorisca domani. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mirate. Ne ha facoltà.

MIRATE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è stato sottolineato unanimemente dai colleghi intervenuti nel dibattito come la proposta di legge costituzionale che ci accingiamo a votare risponda ad una esigenza che è matura ormai da anni nella società italiana. Si tratta di una esigenza che, a dire il vero, noi comunisti — lo ricordava il collega Malagugini — ritenevamo già matura nel 1947 (all'indomani della conclusione di quella lotta di liberazione alla quale proprio le giovani e giovanissime generazioni avevano dato un grande contributo di sacrificio e di sangue), e che in questi anni siamo andati sottolineando e rimarcando con le iniziative parlamentari che qui sono state ricordate.

È un'esigenza che, in ogni caso, si è posta in questi ultimi tempi come indifferibile agli occhi di tutte le forze democratiche, superando le resistenze e i calcoli interessati, le diffidenze e le remore che nella passata legislatura avevano impedito una riforma delle norme relative all'estensione dell'elettorato attivo e passivo.

Riteniamo sia importante che proprio oggi — per i mutamenti intervenuti nel paese e nella società italiana, per il nuovo peso specifico che hanno assunto le masse giovanili, per la pressione di opinione pubblica che su questo tema si è determinata — quelle remore e quelle resistenze subiscano qui alla Camera una prima e, sia pure parziale, certamente significativa sconfitta.

Certo non ci nascondiamo (non ce lo siamo mai nascosto in questo dibattito) che si ha l'impressione che permangano, da parte di certe forze, degli impacci, delle resistenze strane e quanto meno inquietanti, che fanno presumere che altri intoppi non mancheranno di essere frapposti, altre remore e resistenze non mancheranno probabilmente di manifestarsi.

Ma noi vogliamo dire con forza e con chiarezza, fin da oggi, dal momento in cui preannunciamo alla Camera il nostro voto favorevole a questo provvedimento, che l'obiettivo di garantire il voto ai diciottenni, e di garantirlo già per le elezioni della prossima primavera, è un obiettivo politico per il quale intendiamo batterci fino in fondo, in Parlamento e nel paese, impedendo che i ritardi fino ad oggi maturati vengano utilizzati per frustrare la compiuta realizzazione di quell'impegno e di quell'intento unitario

che qui alla Camera le forze politiche democratiche hanno saputo manifestare.

È vero quello che si dice da qualche parte: i tempi sono stretti; ma sono e saranno, a nostro avviso, sufficienti a realizzare questo obiettivo se ci sarà la volontà politica del Governo e della maggioranza, e se ci sarà, soprattutto, l'impegno coerente di tutte le forze democratiche.

È del resto obiettivamente urgente ed importante — e di questa urgenza e di questa importanza devono farsi carico le forze politiche democratiche — che proprio in questo momento di profondo travaglio per il paese; in questo momento in cui più profonda si è fatta la coscienza dei guasti prodotti da un indirizzo di politica economica sbagliato; in cui alla drammaticità della crisi economica si aggiunge l'approfondirsi e l'aggravarsi della crisi morale che investe il paese e le nuove generazioni in particolare; in cui, quindi, più forte e potente cresce non solo la domanda di una nuova politica governativa, ma anche l'esigenza e la volontà di forme di controllo e di potere nuovo, di nuove forme di partecipazione delle masse lavoratrici; in questo momento — dicevo — è obiettivamente urgente e importante dare una risposta positiva a una domanda di crescente partecipazione democratica, raccordando in modo nuovo i livelli e le strutture istituzionali a quelle spinte partecipative che non nascono certo solo dai giovani, che certo investono tutta la società nel suo complesso, tutte le masse popolari, ma che, per ragioni oggettive e soggettive connesse alla condizione giovanile, trovano nei giovani apporti più sensibili, consistenti ed avanzati.

Questa legge è, pertanto, anche un atto, un gesto politico, una misura riformatrice che contribuisce a superare, o quanto meno ad attenuare, il distacco tra paese legale e paese reale. Essa tende, in qualche modo, non solo a superare le palesi incongruenze, le storture del nostro ordinamento giuridico, che qui sono state rilevate e ricordate da numerosi colleghi, ma anche a riconoscere una situazione di fatto già ampiamente affermata e consolidata nel paese, e a legittimare formalmente, anche con il riconoscimento del diritto all'elettorato attivo, un diritto che le masse giovanili hanno già conquistato nelle grandi battaglie democratiche, un esercizio di sovranità popolare che si è già affermato, che è già in atto, attraverso le forme di democrazia costruite e conquistate dai giovani nelle fabbriche, nelle scuole, nei quartieri, attraverso l'attiva partecipazione alla vita delle grandi organizzazioni politiche e sindacali.

Certo — lo ricordava il collega Malagugini — tanta strada è stata percorsa dalla coscienza delle masse popolari e giovanili dal lontano 1947, quando noi comunisti, all'Assemblea costituente, proponemmo di fissare l'esercizio del diritto all'elettorato attivo al compimento del diciottesimo anno di età.

Le grandi lotte per l'affermazione e la difesa dei valori costituzionali e contro la repressione scelbiana degli « anni cinquanta »; i grandi momenti di riscossa antifascista e le possenti manifestazioni antimperialiste e di solidarietà con i popoli in lotta per la loro emancipazione nel decennio successivo; le battaglie nelle fabbriche e nelle scuole degli anni 1968-69 e, più recentemente, il grande dibattito politico e ideale svoltosi a livello di massa attraverso i temi posti dal *referendum* sul divorzio hanno fatto emergere tutti gli elementi di novità presenti nella spinta rinnovatrice dei giovani: non come fenomeno astratto o soggettivo, da liquidare con qualche superficiale spunto di analisi sociologica, o da inquadrare nei più antiquati e tradizionali schemi paternalistici, tanto cari a certa letteratura politica del nostro paese, ma come contraddizione organica tra i valori che questa società, e la politica dei governi che l'hanno diretta, offriva e offre ai giovani e la realtà, la condizione, le esigenze e le aspirazioni delle masse popolari, di cui i giovani sono tanta parte. È in questa contraddizione di fondo, in questa contraddizione insanabile, nel malessere, nello spirito di rivolta che ne è derivato, nel clima di tensione democratica e unitaria, nel tessuto di lotta politica e ideale nel quale le lotte di massa si sono inserite, che noi troviamo le ragioni di fondo dei grandi movimenti sviluppatisi nel paese, nei quali i giovani hanno avuto spesso una funzione di avanguardia: movimenti di lotta che si sono saldati, su una linea di continuità democratica, con i grandi ideali della Resistenza, quegli ideali che invano le forze conservatrici e reazionarie hanno cercato di occultare, tentando di manipolare le coscienze giovanili, stendendo per anni un velo oscurantista nelle scuole, nei programmi scolastici, su tutto quello che la Resistenza era stata ed aveva rappresentato, cercando di raffigurare la lotta di liberazione come una triste guerra fratricida, che doveva essere dimenticata, cancellata dalle pagine della storia. Invano, ho detto: perché la carica di libertà promanante dall'antifascismo e dalla Resistenza ha continuato ad avvincere e guidare i giovani verso quella educazione antifascista che non hanno trovato sui banchi di scuola,

ma hanno poi ritrovato nel paese, nel contatto con le grandi forze democratiche, misurandosi con i problemi reali della società, partecipando e costruendo movimenti di lotta che si sono articolati intorno ad obiettivi che proponevano soluzioni politiche coinvolgenti l'intera società, il sistema nel suo complesso, revocanti in discussione i suoi contenuti e le sue strutture autoritarie, scaturenti dalla consapevolezza che soltanto con un mutamento complessivo, che sciogliesse i nodi di fondo della società e del suo sviluppo, che avviasse a soluzione i problemi di riforma che sono da anni al centro del dibattito politico, era ed è possibile dare una risposta positiva alle ansie, alle istanze e alle esigenze delle nuove generazioni.

Proprio per questi motivi noi vogliamo sottolineare che, se è vero che con la legge che oggi approviamo diamo una risposta positiva ad un'istanza che emerge dalle masse giovanili e dalla società nel suo complesso, un contributo al rinnovamento delle istituzioni rappresentative della nostra vita democratica, riconoscendo la potenzialità stimolante e rinnovatrice dell'allargamento dell'area dell'elettorato attivo e passivo a nuove forze, fresche e giovani; se è vero che con questa legge indichiamo una linea contraria, anzi opposta, a quella della repressione e dell'autoritarismo, sulla quale continua a fondarsi la nostra società, una gran parte della nostra legislazione, dei nostri codici e delle nostre istituzioni; è altrettanto vero però che tutto questo non può rimanere un fatto isolato, un fatto giuridico formale; è altrettanto vero che una battaglia di rinnovamento e di sviluppo della democrazia, che si muova su tutti i piani e a tutti i livelli, e accolga fino in fondo le spinte di partecipazione e di rinnovamento che emergono dalla società, non potrà non articolarsi in una organica linea di riforma di tutte quelle istituzioni nelle quali i giovani vivono, operano e compiono le loro prime esperienze di vita associata. In una democraticizzazione della scuola, quindi, delle sue strutture e dei suoi contenuti; in una democraticizzazione delle forze armate e dei loro regolamenti, spesso fonte di isolamento, frustrazione, umiliazione e spersonalizzazione dei giovani; e, più in generale, in una politica economica che sappia affrontare e risolvere i nodi di fondo della crisi che colpisce il paese e pesa duramente sulle forze giovanili in cerca di prima occupazione; in una politica di riforme che superi la logica distorta di un sistema fondato sulla selezione classista nella scuola,

sull'umiliazione delle capacità culturali e professionali dei tecnici, degli intellettuali, sull'uso distorto della ricerca scientifica, sulla sottoccupazione di grandi masse giovanili.

Solo così sarà possibile, infatti, costruire un rapporto nuovo fra istituzioni rappresentative e masse popolari, rinsaldare il rapporto di fiducia nelle istituzioni democratiche, utilizzare fino in fondo, su una linea di progresso e di rinnovamento, le potenzialità nuove che emergono dalle masse giovanili. Solo così sarà possibile indicare nuove prospettive ideali ai giovani, fornire soluzioni positive anche ai problemi angosciosi che colpiscono e travagliano le nuove generazioni, le famiglie e l'intera società. Quando, ad esempio, sentiamo certi dirigenti di partiti governativi versare lacrime di coccodrillo sui nuovi fenomeni di criminalità giovanile e constatiamo che la loro riflessione non va oltre epidermiche considerazioni moralistiche o inutili e anticostituzionali proposte di misure d'ordine pubblico, noi sentiamo il dovere di ribadire con forza che anche questi fenomeni devianti, anche certi fenomeni di emarginazione e di dissociazione sono il risultato inevitabile delle frustrazioni, degli scompensi che in questa nostra società distorta e squilibrata gravano sui giovani, della crisi ideale che colpisce parte di essi, dell'incapacità delle classi dirigenti del nostro paese, di chi ha governato l'Italia in questi 30 anni, di dare una risposta positiva e convincente ai problemi delle masse giovanili.

Anche per questo, signor Presidente, onorevoli colleghi, nel dare il nostro voto favorevole a questa proposta di legge, nel ribadire una valutazione positiva dei suoi contenuti, vogliamo cogliere in essa l'indicazione di una linea di rinnovamento, che non può e non deve fermarsi all'allargamento dell'area dell'elettorato attivo e passivo, ma deve compiutamente e organicamente articolarsi in una linea complessiva di rinnovamento e di democratizzazione delle strutture istituzionali del nostro paese.

Certo, l'impotenza di questo Governo, le contraddizioni che caratterizzano questa maggioranza, le spinte conservatrici ed involutive che emergono da tanta parte della democrazia cristiana — e delle quali una anacronistica testimonianza è stata fornita dalle recenti dichiarazioni del senatore Fanfani — ci dicono che le resistenze opponenti a questo cammino sono tenaci e po-

tenti. Ma, proprio per questo, noi vogliamo ribadire in quest'aula — nel momento in cui salutiamo con il nostro voto favorevole quanto di nuovo rappresenta e rappresenterà per la società italiana la legge che ci accingiamo a votare — la nostra più ferma ed energica volontà di condurre, in Parlamento e nel paese, alla testa delle masse popolari e dei giovani che vogliono partecipare e contare in modo nuovo nella direzione della società, una ferma battaglia perché questa legge venga rapidamente approvata e con essa si apra un reale e ampio processo di rinnovamento e rafforzamento delle strutture democratiche e rappresentative del paese. (*Applausi all'estrema sinistra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barbi. Ne ha facoltà.

BARBI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel momento in cui la legge che porta al diciottesimo anno di età il diritto di suffragio compie il primo passo del suo iter costituzionale, desidero esprimere il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana, nello stesso spirito con cui gli organi del partito lo hanno a suo tempo proposto, mediante l'iniziativa parlamentare degli onorevoli Fracanzani, Manfredi Bosco ed altri e il contributo dei deputati del nostro gruppo alla definitiva redazione del testo in Commissione.

Ci troviamo dinanzi ad un atto di grande rilievo politico, di cui voglio sottolineare il significato e la portata, senza indulgere per altro ad alcun facile, demagogico e retorico giovanilismo, ma al contrario richiamando l'attenzione di tutti sulla responsabilità che, con questa legge, lo Stato democratico assegna alle nuove generazioni. Si tratta indubbiamente dell'estensione di un importante diritto cui deve corrispondere l'ampliamento della responsabilità di ciascuno, che deve sentire lo impegno di diventare cittadino, nel senso più pieno e completo della parola.

Questo nuovo importante evento della nostra vita sociale riguarda non soltanto i giovani tra i diciotto e i ventun anni, bensì tutti gli italiani ed in particolare noi, responsabili politici. Infatti siamo dinanzi ad un diritto-dovere che, se da una parte — quella dei giovani — richiede un maggiore impegno di responsabilità civica, di approfondimento e di conoscenza più adeguata dei fatti politici, sociali, economici ed amministrativi ed impo-

ne loro una più attenta riflessione sui valori e sugli interessi dell'intera comunità nazionale e una più attiva e diretta partecipazione alla vita sociale e politica, dall'altra parte richiede alle generazioni che, quando erano giovani, hanno contribuito a far rinascere la libertà nel nostro paese e poi, una volta mature, hanno contribuito a consolidarla, il dovere di ripensare seriamente ad una politica per la gioventù e di darvi concreta e rapida attuazione. È necessario impegnarsi affinché le nuove generazioni accedano al suffragio non solo in un autentico clima di libertà, di sicurezza, di tranquillità e di ordine, ma anche con adeguata formazione culturale e civica. La legge che ci apprestiamo a votare impone a noi responsabili politici il dovere di fornire ai giovani, quali futuri elettori, perfezionati ed efficienti strumenti di preparazione umana e sociale nelle scuole, nelle università, nei centri di formazione professionale, nelle attrezzature sportive e ricreative, in tutte le istituzioni, cioè, messe a disposizione da una società moderna per estendere alla gioventù i valori culturali dello sviluppo fisico e spirituale, civile e morale. Con la consapevolezza dei nostri doveri, con l'impegno di affrontarli sollecitamente, noi invitiamo i giovanissimi al diritto-dovere del suffragio ed annunziamo il nostro voto favorevole a questa proposta di legge costituzionale. (*Applausi al centro*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione segreta finale sul testo unificato delle proposte di legge costituzionale nn. 18, 122, 465, 807, 3125, 3181, 3185, recante il titolo: « Norme in materia di elettorato attivo e passivo » (prima deliberazione).

Avverto che, a causa di un difetto dei dispositivi elettronici, la votazione avrà luogo a norma del secondo comma dell'articolo 55 del regolamento.

Indico la votazione.

(*Segue la votazione*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*).

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1975

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	459
Maggioranza	230
Voti favorevoli	394
Voti contrari	65

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati Dolores	Belussi Ernesta
Accreman	Benedetti
Achilli	Benedikter
Aiardi	Bensi
Aldrovandi	Berlinguer Enrico
Alesi	Berlinguer Giovanni
Aliverti	Berloffa
Allegri	Bernardi
Allera	Bernini
Allocca	Bertè
Aloi	Biagioni
Alpino	Biamonte
Amadei	Bianchi Alfredo
Amadeo	Bianchi Fortunato
Anderlini	Bianco
Andreoni	Biasini
Angelini	Bini
Angrisani	Bisignani
Anselmi Tina	Boдрato
Armani	Boffardi Ines
Arnaud	Bogi
Assante	Boldrin
Astolfi Maruzza	Boldrini
Azzaro	Bologna
Baccalini	Bonalumi
Badini Confalonieri	Bonifazi
Baghino	Borghi
Baldassari	Borra
Baldassi	Borromeo D'Adda
Baldi	Bortolani
Ballardini	Bortot
Ballarin	Bosco
Balzamo	Bottarelli
Bandiera	Bottari
Barba	Bova
Barbi	Bozzi
Barca	Brandi
Bardelli	Bressani
Bargellini	Brini
Bartolini	Buffone
Bassi	Busetto
Bastianelli	Buzzi
Battaglia	Buzzoni
Battino-Vittorelli	Cabras
Beccaria	Caiati
Belci	Calabrò
Bellotti	Calveti
Belluscio	Canepa

Canestrari	de Carneri
Capponi Bentivegna	de' Cocci
Carla	Degan
Capra	Del Duca
Cardia	De Leonardis
Caroli	Delfino
Carrà	Dell'Andro
Carri	De Lorenzo
Carla	Del Pennino
Caruso	De Maria
Casapieri Quagliotti	De Martino
Carmen	De Marzio
Cassanmagnago	de Meo
Cerretti Maria Luisa	De Sabbata
Castelli	de Vidovich
Castellucci	Di Giannantonio
Castiglione	Di Giesi
Cataldo	Di Gioia
Catella	Di Giulio
Cattanei	Di Leo
Cavaliere	Di Marino
Ceravolo	di Nardo
Cerra	Di Puccio
Cerri	Donat-Cattin
Cesaroni	Donelli
Chiarante	Drago
Chiovini Cecilia	Dulbecco
Ciacci	Elkan
Ciaffi	Erminero
Ciai Trivelli Anna	Esposito
Maria	Evangelisti
Ciccardini	Fabbri Seroni
Cirillo	Adriana
Cittadini	Faenzi
Ciuffini	Fagone
Coccia	Federici
Cocco Maria	Felici
Codacci-Pisanelli	Felisetti
Colucci	Feroli
Concas	Ferrari-Aggradi
Conte	Ferretti
Corà	Ferri Mario
Corghi	Finelli
Cortese	Fioret
Costamagna	Fioriello
Cotecchia	Flamigni
Cottone	Fontana
Craxi	Foscarini
Cristofori	Foschi
Cusumano	Fracanzani
D'Alema	Fracchia
D'Alessio	Frasca
Dall'Armellina	Frau
Dal Sasso	Froio
Damico	Furia
D'Angelo	Galasso
D'Aniello	Galli
D'Auria	Galloni

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1975

Galluzzi	Magnani Noya Maria	Pascariello	Sangalli
Gambolato	Magri	Patriarca	Santuz
Garbi	Malagugini	Pedini	Sanza
Gargani	Mammi	Peggio	Sartor
Gargano	Manca	Pegoraro	Savoldi
Gasco	Mancinelli	Pellegatta Maria	Sbriziolo De Felice
Gaspari	Mancini Giacomo	Pellicani Giovanni	Eirene
Gastone	Mancini Vincenzo	Pellicani Michele	Scalfaro
Gava	Manco	Pellizzari	Scarlato
Genovesi	Mancuso	Pennacchini	Schiavon
Giannantoni	Mantella	Perantuono	Scipioni
Giannini	Marchetti	Perrone	Scotti
Giglia	Marchio	Petrucchi	Scutari
Giomo	Marino	Pezzati	Sedati
Giordano	Mariotti	Pica	Segre
Giovanardi	Marocco	Picchioni	Serrentino
Giovannini	Marras	Piccinelli	Sgarbi Bompani
Girardin	Martelli	Piccoli	Luciana
Giudiceandrea	Martini Maria Eletta	Piccone	Signorile
Gramegna	Maschiella	Pirola	Simonacci
Guadalupi	Masciadri	Pisanu	Sinesio
Guarra	Masullo	Pisicchio	Sisto
Guerrini	Mattarelli	Pisoni	Sobrero
Guglielmino	Matteini	Pistillo	Spadola
Gullotti	Matteotti	Pochetti	Spagnoli
Ianniello	Mazzarrino	Pompei	Speranza
Ingrao	Mazzotta	Postal	Spinelli
Iotti Leonilde	Mendola Giuseppa	Prandini	Spitella
Iperico	Menicacci	Prearo	Sponziello
Ippolito	Menichino	Principe	Stefanelli
Isgrò	Merli	Pucci	Stella
Jacazzi	Messenì Nemagna	Pumilia	Storchi
Korach	Meucci	Quaranta	Strazzi
La Bella	Miceli Vincenzo	Raffaelli	Sullo
Laforgia	Mignani	Raichich	Talassi Giorgi Renata
La Malfa Giorgio	Milani	Raucci	Tamini
Lamanna	Mirate	Rausa	Tanassi
La Marca	Mitterdorfer	Rauti	Tani
Lapenta	Molè	Restivo	Tantalo
La Torre	Monti Maurizio	Riccio Pietro	Tarabini
Lavagnoli	Monti Renato	Riccio Stefano	Tassi
Lenoci	Morini	Riela	Tedeschi
Lettieri	Moro Dino	Riga Grazia	Terranova
Lezzi	Musotto	Riz	Terraroli
Lima	Nahoum	Rognoni	Tesi
Lindner	Napolitano	Rosati	Tesini
Lo Bello	Natta	Ruffini	Tessari
Lodi Adriana	Niccolai Cesarino	Russo Carlo	Tocco
Lombardi Giovanni	Niccolai Giuseppe	Russo Ferdinando	Todros
Enrico	Nicoli	Russo Quirino	Tozzi Condivi
Lombardi Riccardo	Nicosia	Russo Vincenzo	Traina
Lo Porto	Nucci	Sabbatini	Traversa
Lucchesi	Olivi	Salizzoni	Tripodi Girolamo
Lupis	Orlando	Salvatore	Triva
Luraschi	Padula	Salvatori	Trombadori
Macaluso Antonino	Palumbo	Salvi	Turchi
Macchiavelli	Pani	Sandomenico	Turnaturi
Maggioni	Papa	Sandri	Urso Giacinto

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1975

Vaghi	Vineis
Vagli Rosalia	Vitali
Valensise	Volpe
Valori	Zaccagnini
Vania	Zaffanella
Vecchiarelli	Zamberletti
Venegoni	Zanibelli
Venturini	Zanini
Venturoli	Zolla
Vetere	Zoppetti
Vetrano	Zoppi
Vincelli	Zurlo
Vincenzi	

Sono in missione:

Andreotti	Lobianco
Carenini	Miotti Carli Amalia
Della Briotta	

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

GIRARDIN, *Segretario*, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 22 gennaio 1975, alle 16,30:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 dicembre 1974, n. 657, concernente la istituzione del Ministero per i beni culturali e ambientali (*approvato dal Senato*) (3390);

— *Relatore:* Vecchiarelli.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Variazioni al bilancio dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato per l'anno finanziario 1974 (*già approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (3250-B);

— *Relatore:* Molè.

3. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:*

Contro il deputato Tripodi Girolamo, per il reato di cui all'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza appro-

vato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (comizio in luogo pubblico senza il preventivo avviso alle autorità) (doc. IV, n. 80);

— *Relatore:* Franchi;

Contro il deputato Vetrano, per il reato di cui agli articoli 17 e 243 del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645 (omissione della dichiarazione unica dei redditi per l'anno 1970) (doc. IV, n. 107);

— *Relatore:* Franchi;

Contro il deputato D'Auria, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione) (doc. IV, n. 157);

— *Relatore:* Franchi;

Contro il deputato Sgarlata, per il reato di cui all'articolo 361 del codice penale (omessa denuncia di reato da parte di un pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 173);

— *Relatore:* Franchi;

Contro il deputato La Loggia, per il reato di cui all'articolo 328 del codice penale (omissione di atto di ufficio) (doc. IV, n. 175);

— *Relatore:* Franchi;

Contro il deputato Saccucci, per i reati di cui agli articoli 337 del codice penale (resistenza a pubblico ufficiale), 655 del codice penale (radunata sediziosa) e 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (promozione di riunione in luogo pubblico senza preavviso) (doc. IV, n. 200);

— *Relatore:* Cavaliere;

Contro il deputato De Lorenzo, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81 e 595, prima parte e secondo capoverso, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione continuata a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 204);

— *Relatore:* Franchi;

Contro il deputato Rauti, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 270 del codice penale (associazione sovversiva), 112, n. 1, 61, n. 2, 635, capoverso, n. 3, del codice penale e 1, 2, 4 e 6 della legge 2 ottobre 1967, n. 895 (esplosione, fabbricazione, detenzione e trasporto illegale in luogo pubblico di ordigno e danneggiamento); agli articoli 112, n. 1, 81, capoverso, 61, n. 2, 635, capoverso, n. 3, 582, 583, n. 1, e 585 del codice penale e 1, 2, 4 e 6 della legge 2 ottobre 1967, n. 895 (esplosione, fabbricazione, detenzione, trasporto illegale di ordigni in luogo pubblico, danneggiamento e lesioni personali); agli articoli 112, n. 1, 81, capoverso, 61, n. 2, e 56

del codice penale e 1, 2, 4 e 6 della legge 2 ottobre 1967, n. 895 (fabbricazione, detenzione, trasporto illegale in luogo pubblico e tentata esplosione di ordigni); agli articoli 112, n. 1, 61, n. 2, e 56 del codice penale e 1, 2, 4 e 6 della legge 2 ottobre 1967, n. 895 (fabbricazione, detenzione, trasporto illegale in luogo pubblico e tentata esplosione di ordigni); agli articoli 112, n. 1, 81, capoverso, 61, n. 2, 56, 635, capoverso, n. 3, 582, 583, n. 1, 585 e 432 del codice penale e 1, 2, 4 e 6 della legge 2 ottobre 1967, n. 895 (fabbricazione, detenzione e trasporto illegale in luogo pubblico, esplosione e tentata esplosione di ordigni, danneggiamento, lesioni personali e attentato alla sicurezza dei trasporti); agli articoli 112, n. 1, 81, capoverso, 422, prima parte, capoverso, e 61, n. 2, del codice penale (strage); agli articoli 81, capoverso, 110, 112, n. 1, 635, capoverso, n. 3, 582, 583 e 585 del codice penale e 1, 2, 4 e 6 della legge 2 ottobre 1967, n. 895 (esplosione, fabbricazione, detenzione e trasporto illegale in luogo pubblico di ordigni, danneggiamento e lesioni personali) (doc. IV, n. 190);

— *Relatore*: Padula;

Contro il deputato Saccucci, per il reato di cui agli articoli 1 e 2 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (riorganizzazione del disciolto partito fascista) (doc. IV, n. 195);

— *Relatore*: Padula;

Contro i deputati Bianchi Alfredo, Martini Maria Eletta, Mancini Giacomo, per i reati di cui agli articoli 112, n. 1, e 633, prima parte e capoverso, del codice penale (invasione di edifici aggravata) (doc. IV, n. 208);

— *Relatore*: Fracchia;

Contro il deputato Servello, per il reato di cui agli articoli 595, secondo e terzo comma, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 209);

— *Relatore*: Fracchia.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 30 novembre 1974, n. 603, concernente nuove norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva (3290);

del disegno di legge:

Nuove norme in materia di servizi pubblici radiotelevisivi (2961);

e delle proposte di legge:

GALLUZZI ed altri: Riforma della radiotelevisione e istituzione di un ente nazionale italiano radiotelevisivo (1884);

CONSIGLIO REGIONALE D'ABRUZZO: Norme per una nuova disciplina del servizio pubblico radiotelevisivo (2127);

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA: Riforma della radiotelevisione italiana (2164);

CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA: Nuova disciplina del servizio radiotelevisivo (2332);

DAMICO ed altri: Disciplina transitoria del monopolio pubblico del servizio radiotelevisivo (*urgenza*) (2487);

CONSIGLIO REGIONALE DELL'EMILIA-ROMAGNA: Disciplina del servizio pubblico radiotelevisivo (2646);

QUILLERI e MALAGODI: Autorizzazione all'installazione di ripetitori per la ricezione e la trasmissione dei programmi trasmessi da stazioni televisive estere (*urgenza*) (2494);

VINEIS ed altri: Libertà di installazione di impianti di ripetizione dei programmi televisivi stranieri (3043);

FRACANZANI ed altri: Disciplina dell'installazione e dell'esercizio di impianti televisivi via cavo a carattere locale (3172);

FRACANZANI ed altri: Riforma del servizio radiotelevisivo (3173);

— *Relatori*: Bubbico e Marzotto Caotorta, per la maggioranza; Baghino; Quilleri, di minoranza.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme per la riscossione unificata dei contributi e la ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (*nuovo testo della Commissione*) (2695-bis);

e delle proposte di legge:

D'INIZIATIVA POPOLARE (2); LONGO ed altri (26); LAFORGIA ed altri (93); ZAFFANELLA ed altri (97); ANSELMi TINA ed altri (107); ZAFFANELLA ed altri (110); BIANCHI FORTUNATO ed altri (183); BONOMI ed altri (266); BONOMI ed altri (267); MAGGIONI (436); BONOMI ed altri (462); ROBERTI ed altri (580); FOSCHI (789); BERNARDI ed altri (1038); BIANCHI FORTUNATO ed altri (1053); ZANIBELLI ed altri (1164); BIANCHI FORTUNATO e FIORET (1394); SERVADEI ed

altri (1400); SERVADEI ed altri (1401); CARIGLIA (1444); BOFFARDI INES e LOBIANCO (1550); ROBERTI ed altri (1631); CARIGLIA ed altri (1692); BORRA ed altri (1777); BORRA ed altri (1778); PISICCHIO ed altri (1803); CASSANO ed altri (2029); SAVOLDI ed altri (2103); CARIGLIA ed altri (2105); LAFORGIA ed altri (2130); GRAMEGNA ed altri (2139); MANCINI VINCENZO ed altri (2153); POCHETTI ed altri (2342); POCHETTI ed altri (2343); BOFFARDI INES ed altri (2353); SINESIO ed altri (2355); PEZZATI (2366); ROBERTI ed altri (2375); BIANCHI FORTUNATO ed altri (2439); IOZZELLI (2472); BONALUMI ed altri (2603); ZAFFANELLA e GIOVANARDI (2627);

— *Relatori*: Bianchi Fortunato e Mancini Vincenzo.

6. — *Discussione dei progetti di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento)*:

MACALUSO EMANUELE ed altri: Trasformazione dei contratti di mezzadria, di colonia ed altri in contratto di affitto (467);

SALVATORE ed altri: Norme per la trasformazione della mezzadria, colonia parziaria e dei contratti atipici di concessione di fondi rustici in contratti di affitto (40);

SALVATORE ed altri: Norme per la riforma dei contratti agrari (948);

— *Relatori*: De Leonardis e Speranza;

ALMIRANTE ed altri: Inchiesta parlamentare sulle « bande armate » e sulle organizzazioni paramilitari operanti in Italia (21);

TOZZI CONDIVI: Norme di applicazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione (243);

— *Relatore*: Mazzola;

ANDERLINI ed altri: Istituzione di una Commissione di indagine e di studio sui problemi dei codici militari, del regolamento di disciplina e sulla organizzazione della giustizia militare (473);

— *Relatore*: Dell'Andro;

ANDERLINI ed altri: Norme sul commissario parlamentare alle forze armate (472);

— *Relatore*: de Meo;

RAFFAELLI ed altri: Modifiche alle norme relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile e all'imposta complementare pro-

gressiva sul reddito complessivo derivante da lavoro dipendente e da lavoro autonomo (1126);

RICCIO STEFANO: Disciplina giuridica delle associazioni sindacali, del contratto collettivo di lavoro, dello sciopero e della serrata (102);

— *Relatore*: Mazzola;

VINEIS ed altri: Costituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare sui responsabili, promotori, finanziatori e fiancheggiatori della riorganizzazione del disciolto partito fascista (*urgenza*) (608);

e delle proposte di legge costituzionale:

ALMIRANTE ed altri: Modifiche degli articoli 56 e 57 della Costituzione per l'elettorato passivo degli italiani all'estero (554);

— *Relatore*: Codacci-Pisanelli;

TRIPODI ANTONINO ed altri: Designazione con legge della Repubblica dei capoluoghi delle regioni a statuto ordinario (986);

— *Relatore*: Galloni.

7. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del regolamento)*:

BOFFARDI INES: Estensione dell'indennità forestale spettante al personale del ruolo tecnico superiore forestale a tutto il personale delle carriere di concetto ed esecutiva dell'amministrazione del Corpo forestale dello Stato (*urgenza*) (118);

— *Relatore*: De Leonardis;

BOFFARDI INES e CATTANEI: Contributo annuo dello Stato alla fondazione Nave scuola redenzione Garaventa con sede in Genova (*urgenza*) (211).

La seduta termina alle 18,55.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Dott. MARIO BOMMEZZADRI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATEINTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA

TRIPODI ANTONINO, VALENSISE E ALOI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti il Governo intenda prendere per venire incontro ai danni riportati dalle popolazioni di Reggio Calabria e Messina a causa del sisma della notte dal 15 al 16 gennaio 1975, soprattutto inerenti alle strutture edilizie private lesionate dalle scosse telluriche e in molte case a tal punto gravi da renderle pericolanti e inabitabili; altrettanto gli interroganti chiedono di sapere per i fondi straordinari a favore dei competenti enti pubblici, così da metterli in grado di provvedere convenientemente e subito alle riparazioni edili, stradali, idriche, igieniche indispensabili. (4-12166)

ROBERTI, CASSANO E BORROMEO D'ADDA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se e come intendano intervenire per risolvere la grave situazione che si è venuta a creare negli stabilimenti di Roma e di Pagni della società FATME con la richiesta di diminuire il livello occupazionale di circa 1.200 dipendenti, motivando il provvedimento dalla riduzione di ordinazioni da parte della SIP e dell'ASST, che, per il passato, hanno rappresentato il 95 per cento del potenziale produttivo dell'azienda.

Per conoscere, nella ipotesi che l'arresto delle commesse risponda a verità, i motivi per i quali le suddette aziende di Stato hanno ritenuto di dover operare così drastiche riduzioni, e ciò specie per quanto riguarda la SIP, dato il notorio disservizio e pessimo funzionamento degli impianti telefonici in Italia. (4-12167)

LA BELLA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quali iniziative e proposte intendono adottare, nel quadro della soppressione degli enti inutili, superflui e dannosi, per realizzare la soppressione degli uffici dei commissariati per il riordinamento degli usi civici, che in un cinquantennio di loro esistenza, non

solo non sono stati capaci di assolvere al loro compito istituzionale, quello cioè della liquidazione degli usi civici, ma hanno svolto per lo più una pervicace azione anticontadina a sostegno degli interessi parassitari dei grandi latifondisti e agrari assenteisti. Ciò particolarmente lo si rileva nel Lazio, in specie contro il comune rurale di Cellere, in provincia di Viterbo, ove per opera del predetto ufficio, una vertenza giudiziaria per la rivendica e liquidazione di usi civici sulla tenuta Chiovano, si trascina sin dal 1924, passando per ben tre volte, con successo della comunità, al vaglio della Corte di cassazione, ma che, in sede di esecuzione della sentenza, emessa nel lontano 1947, il predetto commissariato, ricorrendo a cavillose interpretazioni del giudicato allo scopo palese di favorire il latifondista usurpatore, riduceva arbitrariamente il quantitativo della superficie di terreno spettante alla comunità in compenso degli usi civici usurpati, costringendo l'amministrazione comunale di Cellere a intraprendere nuovo oneroso giudizio che si dovrebbe concludere, se si concluderà, nell'udienza dell'8 gennaio 1975 dinanzi alla Corte di cassazione di Roma.

Se non ritengono, infine, necessario e urgente intraprendere direttamente, o investendo del problema il Consiglio superiore della magistratura o la procura generale della Repubblica, un'inchiesta sull'operato del commissariato del Lazio per assodare le vere cause della sua lentezza operativa e del suo costante atteggiamento anticontadino, rispondendo così alle attese dell'opinione pubblica in generale e della popolazione rurale di Cellere in particolare che si aspetta, dopo tanti anni di attesa, dall'Italia democratica e antifascista il riconoscimento dei loro diritti su quelle terre di cui furono derubati da antichi e moderni feudatari forti della protezione di cui hanno goduto da parte dei regimi reazionari. (4-12168)

D'ALESSIO E ASSANTE. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per conoscere le conclusioni della istruttoria giudiziaria svolta a carico degli amministratori della banca Credito fondano di Fondi nonché le ragioni della sostituzione del commissario liquidatore in carica con altro funzionario della Cassa di Risparmio;

per conoscere inoltre come si intende procedere alla assegnazione ad altro istituto dello sportello bancario in luogo del disciolto Credito fondano. (4-12169)

BIGNARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere, di fronte alla eccezionale ondata di maltempo che si è abbattuto su talune regioni dell'Italia meridionale, e in particolare nella zona ionica calabro-lucana-pugliese, quali provvedimenti sono stati adottati o stanno per essere adottati per venire incontro al disagio della popolazione delle zone interessate e in particolare di quelle delle zone agricole che hanno subito danni di particolare rilievo specie per quanto concerne alcuni tipi di coltivazioni. (4-12170)

BIGNARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del commercio con l'estero, del tesoro e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se sono vere le notizie che circolano sulle intenzioni del Governo di incentivare con opportuni provvedimenti le esportazioni agricole italiane sui mercati internazionali e per conoscere di che natura sono tali misure che, a giudizio dello interrogante, vanno prese con la massima urgenza e devono essere improntate ad efficienza ed organicità, tenuto conto della importanza, anche al fine dell'occupazione dei lavoratori, che può rappresentare un incremento delle nostre vendite all'estero specie in settori importanti come quello del vino, degli ortofrutticoli, dei fiori, del riso e delle paste alimentari. (4-12171)

BIGNARDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze, della sanità e del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali provvedimenti hanno già preso o hanno in animo di prendere di fronte al preoccupante fenomeno dei continui aumenti, al consumo, dei prezzi della carne, specie bovina. Aumenti a cui fa riscontro, alla produzione, una continua flessione di quotazioni, anche per effetto dell'assurdo regime fiscale di disparità tra la carne macellata e il bestiame vivo. Disparità introdotta dalle note vicende legislative parlamentari della estate scorsa che molto negativamente si riflettono sul nostro settore zootecnico senza che fino ad ora il Governo abbia adottato quei provvedimenti perequativi, pur esplicitamente promessi negli scorsi mesi. (4-12172)

BIGNARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, al Ministro per gli in-*

terventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere quali provvedimenti hanno messo in atto o intendono adottare di fronte all'atteggiamento di alcuni ispettorati dell'agricoltura che non intendono concedere il prescritto parere per eventuali trasformazioni agrarie alle imprese agricole che lo richiedono, anche dopo la sentenza n. 107 del 1974 della Corte costituzionale che ha annullato l'articolo 32 della legge n. 11 del 1971.

A giudizio dell'interrogante detta sentenza, rimuovendo l'assurdo divieto contenuto nell'articolo 32 della legge sulle affittanze agrarie di compiere in pratica trasformazioni fondiari su qualsiasi tipo di terreno affittato, va inteso come un incentivo a compiere nel modo più ampio possibile ogni tipo di trasformazione agraria. (4-12173)

BUSETTO. — *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere quali misure intendono promuovere perché le famiglie dei detenuti e la pubblica opinione possano essere informate e, soprattutto, rassicurate, sugli improrogabili e necessari mutamenti che è necessario introdurre nei comportamenti degli ufficiali e dei sottufficiali addetti alle carceri militari con particolare riferimento a quello di Peschiera e nel trattamento alimentare e igienico sanitario dei detenuti.

Per sapere se i Ministri interessati ritengono di dover pur rispondere sulla veridicità o meno di quanto viene pubblicato dalla stampa circa l'insopportabile condizione in cui sono tenuti gli obiettori di coscienza condannati dai tribunali militari per il rifiuto opposto a prestare il servizio militare. La *Gazzetta del Popolo* della domenica del 5 gennaio 1975 ha dedicato un ampio servizio sul grave problema delle carceri militari ed ha pubblicato lettere di giovani obiettori carcerati, tra le quali ve ne sono alcune che contengono denunce gravissime precise e circostanziate. Poiché tale servizio giornalistico non ha potuto sfuggire all'attenzione dei Ministri, si chiede di sapere il loro pensiero in proposito. (4-12174)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se non ritenga disporre affinché nella predispo-

sizione degli orari dei treni di maggiore velocità, si tenga conto delle coincidenze per consentire l'immediato proseguimento verso altre destinazioni e, quindi, una più funzionale utilizzazione dei mezzi.

L'interrogante cita, quali esempi di tale mancata valutazione, i seguenti:

a) TEE 25 Ginevra-Milano giunge a destinazione alle 17,20 cioè due minuti dopo la partenza del TEE 79 Milano-Roma;

b) rapido 813 Roma-Venezia giunge a Bologna alle 17,18 cioè quattro minuti dopo la partenza del TEE 92 proveniente da Bari e diretto a Milano. (4-12175)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro della difesa.*

— Per conoscere:

i motivi per i quali è stata disposta e sarebbe in corso di esecuzione a cura della sezione artiglieria di Nuoro, la soppressione del deposito centrale materiali difesa N.B.C. della Sardegna esistente in Ozieri;

se il Ministro abbia considerato che, essendo tale deposito l'unico esistente nella isola, anche ai fini dell'attività dei reparti e degli emigranti in Sardegna esistenti, la soppressione di esso avrà effetti negativi;

se sia stata presa in esame la situazione dei dipendenti del detto deposito e con quali prospettive e se sia stato tenuto presente che sia dal trasferimento, sia dall'anticipato congedo del personale civile deriveranno gravi conseguenze negative allo stesso;

se non ritenga che in una zona depressa quale è quella del Logudoro la soppressione e il trasferimento progressivi di stabilimenti militari influiscono in modo rilevante anche sulla situazione economico-sociale.

Per conoscere infine se non ritenga di disporre il riesame e la revoca di tale decisione. (4-12176)

GIOMO. — *Al Ministro per le regioni.*

— Per conoscere in qual modo intenda intervenire allo scopo di evitare lo scioglimento del Consorzio per l'acqua potabile ai comuni della provincia di Milano previsto dall'articolo 4 della legge regionale 19 agosto 1974, n. 48, portante « norme per la disciplina degli scarichi delle acque di rifiuto ».

Infatti, se tale legge fosse applicata nel caso, andrebbe perduto un grossissimo patrimonio di mezzi e di esperienze accumulati dal Consorzio in parola, che enumera ben 200 comuni, in quasi 50 anni di esemplare e feconda attività.

Se non ritenga pertanto, il Ministro, di fare pressione presso la regione Lombardia perché questa riveda, mediante apposita norma transitoria, la decisione riguardante il più volte citato Consorzio provinciale dell'acqua potabile, che deve invece continuare e potenziare la sua attività, resa oggi ancora più necessaria dal grave ed inarrestabile impoverimento delle risorse idriche provinciali con gravi pericoli di ordine igienico-sanitario che incombono ormai sulle popolazioni milanesi. (4-12177)

BALZAMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto l'Ispettorato alle belle arti a nominare direttore dell'Accademia dell'Aquila il pittore Mario Ceroli, per altro in America nel periodo della nomina, incaricato di scenografia, laddove dell'affidamento dell'incarico era già stata data notizia al pittore Enzo Brunori, titolare della cattedra di pittura, al quale legittimamente lo incarico stesso sarebbe spettato. (4-12178)

D'ALESSIO E ASSANTE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.*

— Per conoscere i programmi costruttivi concernenti le opere di allargamento e banchinamento interno del primo braccio del nuovo molo di sopraflutto e la costruzione della banchina di riva per consentire l'accosto di navi della portata di 20 mila tonnellate previste nella prima fase di attuazione del piano regolatore del porto di Gaeta nonché gli ulteriori programmi costruttivi riguardanti la apertura di altri tre moli su fondali di 12 metri a ponente delle opere suddette; per conoscere inoltre — dopo l'approvazione del piano regolatore preliminare del nucleo industriale Gaeta-Formia — se, ai fini degli anzidetti programmi, si è tenuto conto del deliberato congelamento della situazione delle industrie già esistenti nella zona di localizzazione del centro direzionale del nucleo citato, della riduzione da 176 a 60 ettari dell'area utilizzabile per destinazioni industriali, nonché di evitare nell'agglomerato di Gaeta l'insediamento di industrie inquinanti e in particolare di ulteriori localizzazioni petrolchimiche, nell'intento di assecondare lo sviluppo industriale nelle aree interne per interessare più direttamente gli altri dieci comuni del comprensorio. (4-12179)

BIAMONTE E DI MARINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è informato dei continui e mortali incidenti auto-

mobilitistici che si verificano, con spaventosa frequenza, sull'autostrada del sole Salerno-Reggio Calabria.

L'alto numero di incidenti si verifica soprattutto nel tratto Eboli-Buonabitacolo.

L'opinione pubblica è giustamente allarmata dai continui tragici incidenti automobilistici che accadono sempre — almeno nella stragrande maggioranza — nello stesso tratto per cui si chiede se gli incidenti sono davvero da imputare sempre ad errate manovre del conducente oppure al fondo stradale.

Si chiede se non si ritiene un idoneo accertamento sulle condizioni della strada.

(4-12180)

BIAMONTE E DI MARINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che i contadini della provincia di Salerno, recentemente ridotti al lastrico per effetto del ciclone del 30 dicembre 1974, da più anni attendono la corrispondenza dell'integrazione olio — quali iniziative verranno prese, con estrema e giustificata urgenza, allo scopo di soddisfare l'attesa dei contadini aventi diritto all'integrazione stessa.

(4-12181)

BIAMONTE E DI MARINO. — *Al Governatore.* — Per sapere se è informato che, a distanza di 32 anni dalla caduta del fascismo, nella provincia di Salerno fa ancora bella mostra di sé una scritta nella quale è dato leggere « Villa Littorio ». Tale triste denominazione al posto dell'originale nome di « Villa di Laurino » venne imposta autoritariamente dall'allora squalido segretario provinciale del passato triste ventennio.

I cittadini di Villa il cui antifascismo lo esprimono sistematicamente hanno più volte indirizzato le petizioni popolari al prefetto di Salerno, al sindaco di Laurino del cui comune Villa « Littorio » è frazione allo scopo di dare alla contrada un nome — sia pure solo Villa — che del fascismo non ricordi neanche l'esistenza.

Purtroppo le richieste sono ancora nei cassetti di chi a tanto non sa o non vuol dare la giusta importanza.

(4-12182)

BIAMONTE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere il perché al contadino Franco Giovanni nato l'11 maggio 1934 e residente in Villa di Laurino (Salerno) non è stata corrisposta, da qualche anno, la integrazione olio.

Inoltre chiede di conoscere per quali motivi gli uffici competenti provinciali di Salerno non evadono le lettere di sollecito che lo stesso Franco ha inviato.

(4-12183)

BIAMONTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere in che modo vorrà intervenire allo scopo di far riparare l'accidentatissima e impraticabilissima strada denominata Zona Vito nel comune di Villa Littorio (Salerno).

Detta strada dovrebbe servire i contadini per raggiungere la campagna e quindi rientrare nelle proprie abitazioni ma, purtroppo, percorrerla significa, d'estate e d'inverno, mettere in pericolo la propria incolumità personale.

(4-12184)

BIAMONTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quando sarà definita la pratica di pensione intestata all'ex insegnante elementare Ianora Attilio da Salerno (numero di iscrizione 9350747, numero di assegno 520453).

(4-12185)

IANNIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dei trasporti e aviazione civile e del tesoro.* — Per conoscere quali urgenti iniziative si intendono promuovere e quali immediate istruzioni si intendono impartire per assicurare un rapido sbocco alla delicata vertenza relativa alla perequazione contrattuale del settore delle autolinee e alla pubblicizzazione delle gestioni private.

La controversia che si trascina da tempo ha suscitato la legittima reazione della categoria dei lavoratori interessati, i quali sono stati posti di fronte a vere e proprie inadempienze da parte delle competenti autorità centrali e locali.

Si lamenta in particolare il mancato rispetto del protocollo di intesa sindacati-Governo del 30 agosto 1974, che venne faticosamente raggiunto dopo oltre un anno di lotta, e il tentativo di insabbiare il « piano autobus » per le remore frapposte dal dicastero del tesoro e la pretesa delle regioni di attendere il finanziamento di un fondo aggiuntivo.

Il malcontento ha provocato ulteriori esasperazioni delle tensioni in atto nella categoria, che, oltre alla serie di scioperi articolati per regioni e per gruppi di aziende tutt'ora in corso, è stata costretta a proclamare

lo sciopero generale di carattere nazionale di tutto il settore dei trasporti terrestri, aerei, marittimi e portuali per il giorno 7 febbraio 1975, in quanto, la mancata applicazione della nota intesa apparirebbe ogni giorno di più come una chiara manifestazione di ripensamento sugli impegni assunti con il palese intento di non considerare più vincolante ed operativa l'intesa, dato che le motivazioni addotte preesistevano all'intesa stessa.

La richiesta assume carattere di estrema urgenza anche per il pauroso appesantimento della già grave crisi dei trasporti con riflessi facilmente intuibili sulla delicata situazione economica generale del paese. (4-12186)

ANGELINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — vista la difficoltà esistente nelle scuole di Taranto — se non ritenga necessario accogliere la richiesta fatta dal provveditore agli studi di Taranto, per assegnare in quella città, per l'anno scolastico 1974-75 un numero di posti in extraorganico nel corpo insegnante. (4-12187)

BOFFARDI INES. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere, mentre si rende interprete delle vive preoccupazioni degli aventi diritto, quando il competente Ministero intenda fissare i criteri di applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 649, relativi alla definitiva liquidazione delle spettanze (indennità premio fine servizio-riscatto periodi d'avventiziato) per gli ex appartenenti alle disciolte imposte di consumo.

L'interrogante, a fronte della accresciuta progressività della pressione inflazionistica, sollecita un esame ed un più rapido tempo tecnico d'applicazione del decreto, onde mettere in grado l'ente liquidatore di distribuire il residuo delle relative competenze ed agli interessati di entrare in possesso del già decurtato valore numerario. (4-12188)

BOFFARDI INES. — *Ai Ministri della sanità e del tesoro e al Ministro per le Regioni.* — Per conoscere —

mentre si rende interprete della grave preoccupazione che ha destato e suscitato nella cittadinanza e nell'opinione pubblica genovese la notizia pubblicata dalla stampa secondo la quale pare che non siano accettati altri ammalati (e già una cinquantina circa

sono stati respinti), di fronte alle drastiche decisioni del consiglio d'amministrazione dell'Ente ospedaliero San Martino di Genova per la situazione venutasi a creare con l'entrata in vigore della riforma sanitaria in seguito alle entità dello stanziamento governativo assegnato dal fondo sanitario nazionale alla Regione Liguria, considerato del tutto insufficiente;

considerato che, pare, detto consiglio d'amministrazione abbia inoltre deciso che:

a) venga determinata una riduzione dell'entità del pasto ai ricoverati;

b) non vengano più pagate le utenze (telefono-gas-acqua, ecc.);

c) sia solo garantito il pagamento intero degli stipendi al personale per questo mese, versando parzialmente gli oneri sociali;

d) di non accantonare i fondi previsti per i miglioramenti contrattuali al personale —

se intendano esaminare, alla luce di queste evenienze, la situazione e l'eventuale aumento dello stanziamento sul fondo sanitario per la Regione Liguria onde consentire alla comunità una adeguata assistenza sia per quella ricoverata sia per quella che ne avesse necessità. (4-12189)

BOFFARDI INES. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della sanità e del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti migliorativi intendano prendere in merito all'estensione dell'assistenza sanitaria e della scala mobile ai titolari di pensioni facoltative INPS, al pari di tutti gli altri pensionati dello stesso Ente.

L'interrogante, pur tenendo conto e pur considerando le difficoltà del momento della finanza pubblica, sollecita e reputa che l'eventuale provvedimento concessivo d'assistenza sanitaria così come quello dell'aumento della scala mobile annuale indistintamente su tutte le pensioni facoltative INPS, rientrano in un quadro di una più consona applicazione di solidarietà e giustizia sociale, specialmente per questi pensionati della Facoltativa che primi lavoratori, sin dal lontano 1920, credettero e contribuirono alle forme previdenziali. (4-12190)

ZOPPETTI E BINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, premesso che l'Istituto Agrario di Codogno (Milano) ospita quest'anno 360 studenti impegnati nelle cinque classi del corso, se è a conoscenza che dall'inizio dell'anno scolastico gli stu-

denti e gli insegnanti sono in agitazione per la mancanza di 8 o 9 docenti.

L'Istituto ha infatti solo 2 professori di ruolo, mentre il rimanente corpo insegnante è composto da supplenti e qualcuno di essi non sembra compreso nella graduatoria del provveditorato.

Gli interroganti chiedono quali misure intende attuare per sistemare una situazione divenuta intollerabile sia per gli studenti sia per i professori. (4-12191)

GENOVESI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere quali provvedimenti intendano provocare da parte della presidenza e della direzione generale dell'ENPAS, tendenti a ripristinare nel più breve tempo possibile la funzionalità del poliambulatorio e degli uffici della sede provinciale dell'Istituto sita in Cagliari, attualmente gravemente compromessa per lesioni dei solai fra il primo ed il secondo piano, con conseguente interruzione dei servizi e grave disagio dei circa 100.000 assistiti dall'Ente, nonché dei lavoratori che vi operano.

In particolare si chiede se essi intendano concedere con urgenza all'ENPAS la deroga prevista dalla legge n. 386 del 17 agosto 1974 onde consentire l'acquisizione di nuovi, idonei locali per l'attività specialistica esercitata sino ad ora in locali angusti ed insufficienti, per i quali l'apposita commissione tecnico-sanitaria dell'Ente aveva già riconosciuto da tempo l'inadeguatezza alle necessità assistenziali e proposto il trasferimento in altri locali igienicamente e funzionalmente più rispondenti. Ciò anche al fine, con la nuova localizzazione, di dotare la periferia di Cagliari ed il suo immediato *Hinterland* di una struttura specialistica poliambulatoriale, attualmente inesistente per l'ubicazione esclusivamente al centro della città degli ambulatori dei vari enti, utile alla futura destinazione a presidio di unità sanitaria locale. (4-12192)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere —

considerato che la rete ferroviaria della Sicilia presenta il più alto indice di arretratezza in base all'alto coefficiente di popolazione e all'attuale rete dei trasporti isolani;

tenuto presente che dei quattrocento miliardi del piano « ponte » solo ventotto sono

stati destinati al compartimento ferroviario della Sicilia;

rilevato che dei duemila milioni previsti per il programma poliennale solo 89 sembrano destinati dai primi impegni di spesa alla Sicilia mentre, in base alla popolazione, spetterebbero almeno il 10 per cento e cioè 200 miliardi;

tenuto presente che la legge in questione proprio per migliorare la rete ferroviaria meridionale ha previsto che il 40 per cento degli investimenti debba essere riservato alla rete meridionale;

constatato che non è stato ancora provveduto al raddoppio della Palermo-Messina, e alla ultimazione del raddoppio della Catania-Messina, mentre i tracciati della Palermo-Catania, Palermo-Agrigento, Palermo-Trapani non hanno subito alcun miglioramento significativo, in questi ultimi anni, si da realizzare per detta rete il primato delle « interruzioni di esercizio »;

visto che a causa di tali tracciati non è stato possibile migliorare le velocità di marcia rendendo impraticabili le ferrovie dello Stato;

preso atto dei risultati della conferenza regionale dei trasporti svoltasi nei mesi scorsi a Palermo —

quali iniziative sono state prese:

per potenziare il servizio disimpegnato dalle navi traghetto, attraverso l'aumento del numero delle corse, la messa in esercizio di navi specializzate, l'ultimazione ed il miglioramento degli approdi, il consolidamento ed il prolungamento dei moli ed una politica tariffaria che richiami il traffico merci verso il mezzo di trasporto ferroviario;

per decentrare le officine meccaniche delle ferrovie dello Stato ed in atto solo a Torino e Bologna e Reggio Calabria per istituire una a Palermo per la riparazione dei carri, dei locomotori, delle apparecchiature e strumentazioni, per l'esistenza *in loco* di una lunga tradizione cantieristica nella meccanica ferroviaria e per la presenza negli organi delle ferrovie dello Stato di un elevato numero di operai specializzati.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere:

quali correttivi il Ministro intenda disporre per il potenziamento reale delle infrastrutture ferroviarie dell'isola, attraverso l'acceleramento del piano di raddoppio della Messina-Catania e della Messina-Palermo e l'elettrificazione della Palermo-Mazara del Vallo che proietta il sistema ferroviario verso il Canale di Sicilia;

quali interventi ritenga disporre in merito alle linee secondarie di preminente interesse regionale come la Palermo-Catania, la Trapani-Marsala-Mazara del Vallo-Castelvetrano; Aragona-Canicatti-Licata; Ragusa-Siracusa, perché nel programma di spesa per i prossimi anni si provveda alle rettifiche dei tracciati per migliorare la velocità commerciale e potenziare l'armamento che, a causa della sua vetustà, ha portato le velocità a limiti inferiori sotto i quaranta chilometri; per ammodernare ed automatizzare gli scambi ed eliminare i numerosi passaggi a livello; quali decisioni intenda, infine, adottare per realizzare un iniziale servizio pendolare tra le stazioni di Palermo centrale-Notarbartolo-San Lorenzo Colli-Carini, ed il raddoppio della linea esistente nel tessuto urbano di Palermo e nella zona industriale di Carini (Palermo) per contribuire a risolvere il problema, ormai drammatico dell'alta mobilità giornaliera di masse di studenti, lavoratori ed impiegati nell'area metropolitana di Palermo.

(4-12193)

JACAZZI E RAUCCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali interventi intenda operare perché venga rispettato, anche da parte del pretore di Teano, dottor Camillo Trapuzzano, l'articolo 12 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 che stabilisce l'obbligo per i pretori, di risiedere stabilmente nel comune dove ha sede l'ufficio giudiziario, tenendo inoltre conto che il dottor Trapuzzano ha competenza anche sulla sezione distaccata di Pietramelara ed è, per legge, direttore del locale carcere mandamentale.

L'obbligo della residenza, imposto ad altri pretori e confermato necessario da recenti disposizioni ministeriali e dal Consiglio superiore della magistratura, viene disatteso dal dottor Trapuzzano che continua ad abitare a Napoli, città ad oltre 60 chilometri di distanza, assicurando la sua presenza soltanto per poche ore e per alcuni giorni della settimana, avendo egli dichiarato (con quanto decoro e prestigio per la carica che riveste, solo egli può saperlo) una fittizia ed inesistente residenza a Teano.

(4-12194)

JACAZZI E RAUCCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se intenda far svolgere una severa inchiesta circa i fatti che vengono descritti: nel mese di ottobre 1974 venne arrestato e rinchiuso nel car-

cere di S. Maria Capua Vetere il signor Francesco Cecere da Aversa, capo riconosciuto della locale camorra e pericolo pubblico numero uno della zona aversana.

Egli, già condannato per omicidio, è imputato di associazione per delinquere, estorsione continuata, furto aggravato, porto abusivo d'armi, sparo in luogo pubblico, tentato omicidio continuato, ecc. Sicché la sua cattura fece tirare un sospiro di sollievo ai commercianti, sottoposti a continui furti ed a non richieste ma onerose protezioni, ai cittadini proprietari di autovetture, agli abitanti tutti. Durante le feste natalizie, mediante compiacenti certificazioni mediche ed illegale procedura, venne disposto il suo trasferimento dal carcere giudiziario di S. Maria Capua Vetere al manicomio giudiziario di Aversa per « accertamenti sanitari » permettendo al Cecere, le finestre della cui abitazione danno sul cortile interno del manicomio, di riprendere a dirigere pur se « assicurato » alla giustizia, la sua camorristica organizzazione. Il fatto sconvolgente suscitò indignazione e stupore in tutta la provincia. Ciò premesso, gli interroganti chiedono di sapere:

1) se era giusto trasferire il Cecere ad Aversa (cioè a casa sua) e non più opportuno invece in una infermeria di altro carcere, tenuto anche conto che si trattava di fittizi accertamenti, come poi si è dimostrato;

2) se la Procura della Repubblica di S. Maria Capua Vetere aveva dato la prescritta autorizzazione;

3) se il Ministero era stato informato del trasferimento;

4) se il vice direttore del carcere di S. Maria Capua Vetere, ragioniere Di Tommaso, cittadino di Aversa, in legame con ambienti influenzati dal Cecere, era abilitato a dirigere tutta questa indegna operazione.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti saranno adottati per colpire chi ha agito con colposa leggerezza e chi con dolosa omertà e quali provvedimenti si vorranno adottare nei confronti della direzione del carcere giudiziario di S. Maria Capua Vetere.

(4-12195)

JACAZZI E RAUCCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere a quali conclusioni è pervenuta l'indagine giudiziaria (fascicolo n. 4.459/1971) nei riguardi del signor Nugnes Vincenzo, assessore democristiano del comune di Aversa, imputato per falsità ideologica e per sapere se è infor-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1975

mato che, di fronte alla gravità del protrarsi da oltre 3 anni di una istruttoria piuttosto semplice, negli ambienti giudiziari della provincia si dice essere l'attuale lentezza e l'archiviazione che si vorrebbe ottenere dovute non soltanto al partito politico cui appartiene l'imputato, ma anche all'intervento di un influente magistrato, omonimo, del tribunale di Santa Maria Capua Vetere. (4-12196)

JACAZZI E RAUCCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se sia informato che presso la casa di cura e custodia del manicomio giudiziario di Aversa sono ricoverate decine e decine di persone completamente guarite e mentalmente sane, come da accertamenti e dichiarazioni della locale direzione sanitaria, persone che non vengono dimesse (con grave danno per gli interessati e per l'erario dello Stato) soltanto perché il giudice di sorveglianza, dr. Vincenzo La Spada, troppo impegnato nella sua attività di magistrato presso il tribunale di S. Maria Capua Vetere, non svolge con la necessaria solerzia e con la richiesta presenza il suo compito: per conoscere se non ritenga promuovere le necessarie iniziative perché il manicomio giudiziario di Aversa abbia un giudice di sorveglianza che possa essere veramente tale, nel senso letterale della parola, ed a tempo pieno così come è giusto pretendere per un Istituto con oltre 800 ricoverati, nel quale da tempo avvengono fatti oggi all'onore della cronaca; se non ritenga, anche sulla base di quanto affermato dallo stesso dottor La Spada nella conferenza stampa del 18 gennaio 1975, promuovere azione disciplinare presso il Consiglio superiore della magistratura, perché egli è venuto meno ai suoi doveri di ufficio. (4-12197)

JACAZZI E RAUCCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se intenda segnalare al Consiglio superiore della magistratura il comportamento del presidente del tribunale di Santa Maria Capua Vetere che, nonostante la richiesta avanzata sin dal 16 giugno 1974 dalla procura della Repubblica nei confronti del signor Ovidio Gianfrancesco ed altri quattro, imputati per interesse privato in atti di ufficio nella loro qualità di sindaco ed assessori democristiani del comune di Baia e Latina (Caserta), non ha ancora provveduto, dopo ben 7 mesi, ad emettere il decreto di citazione per il dibattimento, impedendo non solo

che gli imputati siano giudicati ma anche che l'autorità prefettizia possa intervenire per la doverosa sospensione dalle funzioni pubbliche che gli imputati rivestono.

(4-12198)

SALVATORI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Ascoli Satriano (Foggia) esistono quattro rivendite di generi di monopolio. La rivendita n. 1 appartiene a tale Nobile Saracino e la rivendita n. 4 a tale Gelardina Di Stasio;

la distanza tra la prima, sita in piazza Cecco d'Ascoli 3, e la seconda, sita in largo Filangieri, era di m. 282;

nel 1974, però, la Di Stasio ha trasferito la sua rivendita in via Santa Maria del Popolo, per cui dista dalla prima soltanto metri 163 (centosessantatré);

non essendo state osservate le distanze prescritte dalla legge (per la specie, di metri 200), il Saracino ha mosso rimostranze al locale comando della guardia di finanza e alla competente direzione generale, senza che esse abbiano dato esito positivo;

poiché, anzi, si è contestata la verità delle asserzioni del Saracino, la distanza tra le due rivendite è stata oggetto di accertamento peritale, che conferma in pieno le ragioni addotte dal Saracino —

se non intenda disporre il trasferimento della rivendita n. 4 a distanza regolamentare. (4-12199)

MERLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere a quali ragioni economiche risponde la decisione di accogliere voli *charters affinity* e se esse sono compatibili con l'effettiva quantità di traffico, specie nel Nord-America, ipotizzabile per il 1975, o se piuttosto si è mancato di considerare la reale situazione del trasporto aereo in Italia. (4-12200)

BORRA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere se sono al corrente della grave situazione che minaccia le maestranze dell'azienda Gutterman di Pero-sa Argentina (Torino) con la sospensione di 192 lavoratori e la previsione della riduzione, entro il 1976, degli attuali 770 dipendenti a 600.

L'interrogante fa presente:

la difficile situazione della Gutterman viene a gravare in una zona già particolar-

mente colpita e che nel giro di una decina di anni ha perso circa 5.000 occupati su 10 mila;

la richiesta della azienda — società p.a. multinazionale con forte capitale straniero — è motivata da esigenze di ristrutturazione i cui termini sono stati nel corso dell'ultimo anno variati ben tre volte lasciando molte perplessità sulla reale volontà dell'azienda, anche perché mentre si chiedono sospensioni e riduzioni di personale si chiede l'istituzione d'un terzo turno;

i sindacati non hanno mai negato l'opportunità di un esame approfondito della situazione e in merito avevano già trovato un accordo che, pur prevedendo la messa ad integrazione di parte del personale per un certo periodo, garantiva il mantenimento della piena occupazione.

L'ultimo provvedimento sarebbe avvenuto bruscamente per cui i sindacati nel darsi disponibili ad una seria trattativa, chiedono pregiudizialmente la revoca dei 192 sospesi.

L'interrogante chiede:

1) che venga favorita una rapida ripresa di trattative fra le parti;

2) che di fronte alla richiesta dell'azienda di un forte finanziamento pubblico per la ristrutturazione, questo venga condizionato a serie garanzie in merito all'occupazione.
(4-12201)

BRANDI E VENTURINI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

a) se è vero che è stato accettato il principio dei voli noleggiati *split charters*;

b) in caso affermativo, se si è considerato il fatto che nel corso del 1974 il traffico da e per il nord-Atlantico è crollato del 10 per cento;

c) se sono stati realmente tenuti presenti gli interessi economici dei vettori aerei che operano in Italia.
(4-12202)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, in modo dettagliato, le ore di volo (e il costo relativo) che, settimanalmente, il DC 9, il DC 8 e l'otto posti Piaggio del Ministero della difesa, hanno fatto fra Roma-Ciampino e il collegio elettorale dei Ministri e sottosegretari della Repubblica italiana.

(4-12203)

TASSI, TREMAGLIA, ALOI E BORROMEO D'ADDA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda assumere per tutelare le aspettative legittime degli insegnanti di scuole statali all'estero. Invero da parte di diversi uffici scolastici regionali (in ispecie dell'Emilia Romagna) è stata posta in dubbio la possibilità di partecipare ai corsi abilitanti speciali di ormai prossimo inizio in base ad una circolare ministeriale dell'ufficio concorsi del 31 agosto 1972, n. 1604.

L'interrogante chiede di conoscere in base a quali norme si contesta al console d'Italia all'estero la possibilità di conferire — come di fatto conferisce — nomine a tempo indeterminato, dacché i poteri del console sono equiparabili a quelli del provveditore nelle circoscrizioni in cui esista una scuola italiana statale.

Inoltre la circolare suddetta è discriminante fra gli stessi insegnanti all'estero: ne deriva infatti che mentre docenti in servizio all'estero in scuole pareggiate o legalmente riconosciute da un triennio potranno beneficiare dei corsi abilitanti speciali (ovvero da un periodo di tempo dimezzato, qualora si voglia tener presente delle particolari condizioni di sacrificio e di disagio sopportate da questa benemerita categoria), l'insegnante a pari condizioni giuridiche di servizio ma dipendente da scuole statali ne verrebbe escluso.
(4-12204)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere il parere del Governo sul grave atto censorio operato nei confronti del settimanale *L'Espresso* e che si aggiunge ad una aspra ripresa di iniziative giudiziarie lesive della libertà di stampa e della libera espressione della cultura e del pensiero.

« Il provvedimento assunto nei confronti dell'*Espresso* acquista in questo particolare momento e a seguito di pesanti riferimenti contenuti in alcune relazioni introduttive dell'anno giudiziario il significato della ripresa di una crociata reazionaria che richiede una valutazione tempestiva in sede parlamentare.

(3-03046)

« BALZAMO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dei lavori pubblici, per sapere se siano a conoscenza della gravità e dell'entità dei danni provocati a Rieti e nel comprensorio circostante dall'ondata di maltempo e in particolare dall'eccezionale bufera di vento che ha colpito la zona nel pomeriggio del 30 dicembre 1974.

« Tali danni sono stati infatti provvisoriamente valutati a non meno di 10 miliardi di lire di cui un miliardo e mezzo riguarda il solo edificio dell'Ospedale provinciale di Rieti, gravemente sinistrato; sono stati duramente colpiti inoltre la quasi totalità degli impianti del locale nucleo industriale con l'asportazione di tettoie e capannoni e la distruzione di macchinari; sono state interrotte strade e seriamente compromessa l'agricoltura, con la distruzione di intere colture.

« Si profila perciò nel reatino una seria e pressante minaccia agli stessi livelli di occupazione industriale e agricola, che si aggiunge alle già gravi difficoltà provocate dalla recessione economica in atto.

« L'interrogante desidera sapere se il Governo non intenda procedere con immediatezza a tutte le necessarie misure che valgano a scongiurare la minaccia di una vera e propria paralisi economica del comprensorio, consentendo l'integrale ripristino delle opere, delle attrezzature e delle colture colpite dal fortunale, anche nel quadro di un

intervento d'urgenza che affronti organicamente i problemi delle varie regioni più colpite dalla recente ondata di maltempo.

(3-03047)

« MANCA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro dell'interno per conoscere — nel richiamo a quell'imperativo rispetto della legalità repubblicana che ammonisce a difendere l'ordine civile innanzitutto nella coscienza individuale da educare e confortare attraverso l'obiettività e la proporzionalità dell'azione delle forze istituzionalmente preposte a difesa del diritto — se gli risulti che negli incidenti scoppiati domenica 12 gennaio 1975 a Portici per una grave provocazione fascista contro una pacifica manifestazione democratica, debitamente autorizzata, diversamente dal comportamento delle altre forze di polizia un reparto comandato da un ufficiale abbia indiscriminatamente e con inammissibile brutalità caricato, inferendo contro pacifici cittadini magari casualmente presenti; quali provvedimenti egli abbia adottato o intenda adottare per accertare e colpire nelle appropriate sedi le responsabilità.

(3-03048)

« MASULLO, SANDOMENICO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere cosa risulta al Governo circa le responsabilità politiche e amministrative di chi ha tollerato la condotta, dichiaratamente fascista, dell'ispettore forestale Berti — ora indiziato del reato di cospirazione contro lo Stato — ed anzi — promuovendolo ai più alti gradi della gerarchia — gli ha affidato il delicato compito di dirigere le scuole forestali e di educare i giovani funzionari della Repubblica italiana nel settore della agricoltura.

(3-03049) « D'ALESSIO, SCUTARI, FLAMIGNI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per conoscere — considerate le negative conseguenze che una insufficiente disponibilità di energia elettrica comporta sull'intera economia del paese, preoccupati dei gravissimi ritardi con cui procedono i lavori per la costruzione degli impianti termoelettrici e nucleari da tempo programmati, con particolare riferimento alle nove centrali spe-

cificamente elencate nella legge 18 dicembre 1973, n. 880 —:

1) quali siano le ragioni per le quali i lavori di attuazione degli impianti termoelettrici, già autorizzati dal CIPE ed indicati nella legge n. 880, risultino in così grave ritardo: gli interroganti rilevano al riguardo che risultano avviati a tutt'oggi i lavori delle sole centrali di Porto Tolle, Rossano Calabro e Brindisi, mentre per le altre sei centrali nulla è stato fatto;

2) quali siano le ragioni per cui, a distanza di oltre un anno, il CIPE non ha ancora preso alcuna decisione per due delle quattro centrali nucleari previste dalla sopracitata legge n. 880;

3) come valuta il Governo la situazione venutasi a determinare e quali provvedimenti ritiene utile adottare affinché gli ostacoli che impediscono la realizzazione degli impianti, indispensabili per assicurare il fabbisogno di energia elettrica, siano superati, e l'ENEL possa essere messo in grado di attuare i programmi termoelettrici e nucleari.

(3-03050) « BIASINI, LA MALFA GIORGIO, MAMMI, DEL PENNINO, BANDIERA, BOGI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del tesoro, per conoscere il motivo per il quale, malgrado sia stata reperita, a quanto sembra, la copertura finanziaria, il Ministro del tesoro, per la parte di sua competenza non ha ancora provveduto a definire l'iter della statizzazione delle università dell'Aquila e di Chieti.

« L'interrogante chiede se il Ministro è a conoscenza della situazione di disagio in cui si trovano le due università che, operanti e riconosciute ormai da diversi anni, attendono da tempo il provvedimento.

« L'interrogante sollecita il Ministero del tesoro ad adottare rapidamente le disposizioni di sua competenza, affinché il provvedimento — che interessa diverse migliaia di studenti, iscritti alle due università, i docenti, il personale dipendente e, non solo l'Abruzzo, ma anche le regioni confinanti — sia adottato nel più breve tempo possibile.

(3-03051) « COSTAMAGNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri ed i Ministri delle finanze, del tesoro e del bilancio e programmazione economica per sapere se

il Governo non intenda intervenire con urgenza nel gravissimo problema del vigente regime fiscale per le famiglie legittime e regolarmente conviventi.

« Premesso che dal 5 febbraio 1974, la stampa ha annunciato la proposta di legge 2711 a firma di deputati del MSI destra nazionale, mentre in questi giorni sembra che tutti i gruppi parlamentari si siano finalmente accorti del gravissimo problema, come risulta dal fatto che il PSI ha indetto una demagogica « raccolta di firme » e la DC ha formulato proposte in tal senso, gli interroganti ricordano che il problema è particolarmente grave ed urgente per l'incentivo alle cosiddette « separazioni fiscali » che vengono registrate numerose negli ambienti giudiziari, perché certamente la cosa importa e comporta un ulteriore e non certamente auspicabile deterioramento dello stesso matrimonio, come istituto civile e perché il regime fiscale attuale urta praticamente anche contro il disposto dell'articolo 29 della Costituzione della Repubblica.

(3-03052) « TRANTINO, BORROMEO D'ADDA, LO PORTO, BUTTAFUOCO, TASSI, SPONZIELLO, VALENSISE, NICCOLAI GIUSEPPE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere se è a conoscenza:

che l'emanazione dei decreti di trasferimento del personale degli enti edilizi soppressi in base all'articolo 23 della legge 27 giugno 1974, n. 247, sia stata effettuata senza tenere sostanzialmente conto del parere espresso dalla commissione consultiva prevista dal suddetto articolo 23, in cui erano rappresentate le organizzazioni dei lavoratori;

che l'emanazione dei suddetti decreti sia stata effettuata modificando oltre i termini di legge le preferenze espresse dal personale degli enti soppressi, senza alcun criterio di utilizzazione funzionale del personale e disperdendo un patrimonio di esperienze tecnico-professionali per l'attuazione della legge per la casa;

che nell'individuazione delle sedi di destinazione non si sia tenuto conto dell'autonomia amministrativa e decisionale delle Regioni, creando situazioni di conflitto di competenza di difficile soluzione con evidenti danni per il personale stesso, specialmente per la Regione Lazio e tutte le Regioni a statuto speciale;

che l'attribuzione del personale alle nuove destinazioni non abbia tenuto conto della esigenza di funzionamento e ristrutturazione del CER e che su 2.485 persone solo 57 siano state trasferite al CER;

che in assenza di opportune misure volte a garantire l'effettivo disbrigo delle attività in corso, durante la liquidazione, si sia paralizzata ogni residua attività negli enti soppressi, con gravissimi danni sulla già compromessa situazione del settore edilizio.

« Gli interroganti chiedono in particolare al Ministro quali provvedimenti intenda adottare per garantire la piena tutela del personale degli enti soppressi, il suo effettivo trasferimento ed impiego operativo per l'edilizia e contemporaneamente per evitare ogni interruzione di attività ed effettiva liquidazione degli enti.

(3-03053) « CUSUMANO, FAGONE, MICELI SALVATORE, MUSOTTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere quali azioni l'EFIM intenda svolgere per intervenire, nel settore agrumicolo, immediatamente, stante l'attuale grave situazione di crisi del settore, e con programmi articolati a tempi più lunghi, a sostegno dell'esportazione di tale settore in considerazione dei compiti ad esso affidati con recente delibera del CIPE.

(3-03054) « VALENSISE, TRIPODI ANTONINO, ALOI, SPONZIELLO, LO PORTO, TASSI, NICOSIA, MARINO, D'AQUINO, SANTAGATI, TRANTINO, CALABRÒ, MACALUSO ANTONINO, BUTTAFUOCO, TORTORELLA GIUSEPPE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non intenda iniziare con urgenza la procedura per la dichiarazione di crisi per le arance in considerazione della grave situazione dei mercati e delle enormi quantità di prodotto invenduto che determinano un gravissimo ed intollerabile disagio delle categorie dei produttori che hanno subito e subiscono il danno della mancata vendita del prodotto dopo aver sostenuto gli aumenti dei costi di produzione e, in particolare, dei fertilizzanti e degli anticrittogamici;

se non ritenga, contestualmente, di promuovere un'azione mirante ad ottenere l'au-

mento della percentuale di succo di arance da impiegare, da parte delle industrie, nella preparazione di bevande gassate per ottenere così un immediato aumento della domanda di arance da parte dell'industria;

se non ritenga, infine, di operare decisamente presso la Comunità economica europea per ottenere per il settore agrumicolo quei provvedimenti che garantiscano il collocamento preferenziale della nostra produzione e, soprattutto, di fronte alla gravità della crisi in atto, se non ritenga di rivedere le proposte di accordo con i paesi del bacino del Mediterraneo che compromettono definitivamente il futuro dell'agrumicoltura nazionale.

(3-03055) « VALENSISE, TRIPODI ANTONINO, ALOI, SPONZIELLO, LO PORTO, TASSI, NICOSIA, MARINO, D'AQUINO, SANTAGATI, TRANTINO, CALABRÒ, MACALUSO ANTONINO, BUTTAFUOCO, TORTORELLA GIUSEPPE ».

INTERPELLANZE

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere le determinazioni del Governo per corrispondere alle legittime attese della popolazione di vaste zone della Campania, ancora una volta duramente provata dalle calamità atmosferiche del 30 e 31 dicembre 1974.

« Gli interpellanti, pur riconoscendo la responsabile sollecitudine del Presidente del Consiglio di inviare a Napoli il 5 gennaio 1975 il Ministro per le Regioni per i primi contatti con i rappresentanti degli enti locali, pongono in rilievo le serie conseguenze che soprattutto per il settore agricolo e, in talune zone, per quello industriale, commerciale, turistico ed artigianale, della pesca, nonché delle opere pubbliche, delle civili abitazioni e dei fabbricati rurali si sono determinate.

« Le intervenute gravi difficoltà assumono un particolare significato per la economia della Regione drammaticamente caratterizzata da costanti fenomeni recessivi, destinati ad aggravarsi e perciò a rendere ancor più insostenibile la già precaria situazione della occupazione e delle attività produttive, ove non intervengano solleciti ed adeguati provvedimenti che da una par-

te possano far fronte alle più immediate necessità dei settori interessati e dall'altra garantire la realizzazione dei predisposti e più volte annunciati investimenti pubblici.

« Si pongono, altresì, in rilievo i particolari gravi inconvenienti subiti dalla provincia di Salerno rilevanti — in particolare — per l'agricoltura. Le colture protette della piana del Sele e dell'agro sarnese-noceirino — circa 600 ettari di superficie —, gli agrumeti della costiera amalfitana e la gran parte degli uliveti della provincia sono stati infatti in molti casi compromessi o seriamente danneggiati.

« Trattasi, tra l'altro, di colture ad alta specializzazione produttiva le cui produzioni alimentano fiorenti correnti di esportazione e per le quali si impone la immediata ricostituzione delle attrezzature e degli impianti.

« Gli interpellanti ritengono che lo strumento più idoneo per l'auspicato e pronto superamento delle intervenute difficoltà anche per i settori commerciali, artigianali e turistici e della pesca, sia costituito da una idonea manovra del credito con l'aprontamento — se necessario — dopo il rigoroso accertamento delle zone e delle attività colpite, di specifici provvedimenti diretti a consentire la piena ripresa dell'attività produttiva e a garantire i preesistenti livelli di occupazione.

« Accanto ad iniziative di carattere particolare si appalesa altresì urgente la definizione dei benefici già previsti dalla legislazione vigente che si individuano fra quelli più incidenti e significativi:

a) per il settore agricolo:

corresponsione dei crediti agevolati quinquennali relativi a precedenti calamità (anno 1973);

corresponsione dell'integrazione sul prezzo dell'olio e del grano duro dell'annata 1972-73 e 1974;

b) per il settore industriale:

rapida definizione delle procedure per la concessione dei mutui e dei contributi a fondo perduto della Cassa per il Mezzogiorno a favore delle aziende che hanno pratiche in corso;

accelerazione dei rimborsi dell'IVA, dell'IGE e dei premi all'esportazione;

eventuale proroga degli interventi della Cassa integrazione ordinaria e speciale.

(2-00575) « VALIANTE, D'ANIELLO, LETTIERI, SCARLATO, QUARANTA, BRANDI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del bilancio e programmazione economica e delle partecipazioni statali per conoscere giudizi e orientamenti del Governo circa gli obiettivi cui vanno finalizzate le partecipazioni statali nel settore chimico e i modi per conseguirli; e ciò anche in riferimento a recenti dichiarazioni del presidente della Montedison riguardanti acquisti di azioni e programmi di investimenti e ristrutturazioni di quella società.

(2-00576) « GIOLITTI, MARIOTTI, FERRI MARIO, ACHILLI, TOCCO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del turismo e spettacolo e dell'industria, commercio e artigianato per conoscere, in riferimento alle dichiarazioni rilasciate alla stampa dal direttore della Generale immobiliare che controlla il pacchetto azionario di maggioranza grande parte degli alberghi di lusso in Italia fra cui il Grand Hotel di Firenze, quali siano i reali motivi che hanno indotto i proprietari del Grand Hotel di Firenze a decretarne definitivamente la chiusura.

« Da notare che la chiusura del Grand Hotel di Firenze oltre a sacrificare in modo disumano decine di dipendenti che da anni prestano il loro servizio, priva Firenze di una unità produttiva di servizio di alto livello qualitativo e che per le innumerevoli manifestazioni culturali ricreative che essa ha ospitato nel corso di decine di anni, fa parte della storia della città.

« Contrariamente a quanto dichiarato dal direttore generale dottor Augusto Fei è più che esatto il numero di 35.000 presenze già prenotate per il 1975 cioè 5.000 in più rispetto all'esercizio 1974.

« La mancanza dell'aeroporto a Firenze già stabilito e finanziato anche se misteriosamente insabbiato dalle autorità regionali, così la mancanza di iniziative nel settore del turismo particolarmente da parte dell'azienda autonoma denunciati dal suddetto direttore, non possono costituire un alibi né giustificazioni plausibili per chiudere un albergo di così grande prestigio internazionale, tanto più che per l'anno 1975 il numero delle presenze prenotate garantiscono il lavoro per l'intero esercizio in corso.

« Allora la città di Firenze ha il diritto di conoscere la verità, che cosa si nasconda realmente dietro gli intendimenti della Generale immobiliare di chiudere il Grand Hotel.

« Per queste ragioni gli interpellanti chiedono ai Ministri competenti di rendere edotto il Parlamento delle ragioni di così grave decisione e i provvedimenti che essi intendono prendere per evitare, impedire il provvedimento di chiusura ingiustificato e sotto certi aspetti anche offensivo per il modo con cui è stato deciso e dichiarato.

(2-00577) « MARIOTTI, NICCOLI, MATTEINI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, i Ministri del tesoro e delle partecipazioni statali e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, per conoscere se, come e quando intendono dare concreta attuazione alle scelte operate sin dal 1971 dal Governo Colombo e contenute nel pacchetto CIPE per la Sicilia, che pur non rappresentando una politica sufficiente, né una svolta negli indirizzi economici, avrebbe dovuto segnare l'inizio di una fase di rottura e di inversione nella tendenza recessiva del processo di sviluppo in Sicilia: le preoccupanti e sconcertanti dichiarazioni del Ministro dell'industria al Convegno della DC di Mazara (Trapani), secondo cui lo Stato non è più in grado di mantenere gli impegni presi per la realizzazione del centro elettrometallurgico di Capo Granitola nel trapanese, hanno suscitato fortissime reazioni e proteste fra le popolazioni siciliane, e gettano discredito sulla classe politica.

« In particolare si chiede di conoscere quali direttive siano state impartite agli enti pubblici nazionali in ordine alle relative iniziative collegate ed impostate ad una previsione di sviluppo della Sicilia anche in correlazione ai programmi di attività degli enti pubblici regionali nel momento in cui: l'IRI promette 40 mila nuovi posti di lavoro nel Mezzogiorno ed in Sicilia, ma contemporaneamente preannunzia lo slittamento dei programmi SIP che prevedevano una occupazione di 46 mila unità; l'EFIM avanza notevoli perplessità per la realizzazione del centro elettrometallurgico di Capo Granitola; l'EGAM pressa la mano sulle sue difficoltà finanziarie mettendo in forse il tondinificio della Valle del Belice; l'ENI con spietato aziendalismo tecnocratico, mette in forse la realizzazione del metanodotto Algeria-Sicilia, preannunciando ritardi sia nella realizzazione del cementificio nella Valle del Belice, sia del centro-polimeri di Licata.

« Si chiede infine di conoscere quali provvedimenti intendano adottare per evitare che ulteriori ritardi e distonie abbiano dannose conseguenze sia nei confronti delle più immediate aspettative di ripresa economica, sia nei confronti del concreto avvio di un programma di sviluppo economico.

(2-00578) « LAURICELLA, CUSUMANO, FAGONE, MICELI SALVATORE, MUSOTTO ».